GAZZETTA PIEMONTESE

La lezione di Got

Altro metodo, altri allievi. Alle lezioni del Delaunay vengono i giovani sentimentali, qui i buontemponi, là sono visi composti e atteggiamenti languidi, qui musetti e vivacità di scoiattolo. Di quelli, alcuni, serbano ancora o risuscitano l'aria fatale degli artisti fulminati del 1830, e sembrano accasciarsi morenti sotto il grave peso del genio e salire, per il bene della umanità, il calvario dell'arte: qui mostrano quasi tutti una sincera faccia di scolari discoli cui pesa la scuola, che hanno in uggia i classici e col il teatro sorrido promettitore di ozi gaudenti, di facili amori e di lauti guadagni.

Il locale è lo stesso; anche qui le allieve seggono da un lato della platea, e gli allievi dall'altro, se non che nella loggia che sovrasta i banchi delle femmine s'affolla il pubblico delle madri e dei parenti, che alla lezione del Delaunay era piuttosto scarso. Strano pubblico di mamme, di zie e di cugini, gente matura, nuova al teatro e sue adiacenze, cui la lezione del Conservatorio risparmia la spesa di uno spettacolo a pagamento che ascolta senza batter palpebra, che ride di voglia ad ogni lazzo, anche se il professore lo fa ripetere venti volte, che va in brodo di giuggiole quando Sganarello minaccia di pedate il sedere del dottor Pancrazio, e che, giurerei, non avverte soluzione di continuità fra una scena del *Ruy Blas* ed una del *Malade imaginaire*.

Non voglio, Dio liberi, pensar male delle allieve del signor Got, decano del Teatro Francese, le quali sono sicuramente le più costumate fanciulle di questo mondo, benchè certi loro cappelli piumati e berrettini alla scolara avessero l'aria di essere passati più volte *par dessus les moulins* e di volerci passare oggi o domani, e certe loro occhiate e sorrisi tradissero una generosa impazienza di studiar l'arte nel gran libro della vita; ma penso che l'affluenza di tante mamme vigilatrici dovesse pure essere indizio di qualche cosa. Forse ci vengono per tenere in rispetto la scolaresca maschile non degenere, questa volta, dalle gloriose tradizioni della galanteria francese. Vi assicuro che quei giovanetti non perdono tempo nè occasione, e che il trovarsi dirimpetto tanti freschi visi di fanciulle li fa grillire di piacere. Uno di essi, quanto durò la lezione, e furono due ore, non lasciò un momento di fissare la piccola bionda che gli sedeva di contro. Se era stato il caso a metterli così di faccia, bisogna dire che il caso è buon galeotto. Egli era brutto, della bruttezza allegra e furba che è tanta parte nella comicità dei comici francesi; il viso raso, ma abbrunito da quella rigogliosa barba fitta che riappare su certe guancie un'ora dopo il raschiare del rasoio, un naso all'insù, una bocca larga e carnosa alla mora, e i denti così visibili tutti quanti da parere sessantaquattro. Una faccia impronta di una animalità ghiotta e potente. Ella, bionda, piccola, pienotta, le fossette sulle guancie e sulle mani, e una viva aria frugola di passero scappato di gabbia. Egli vestito da figliolo povero, ma curantissimo dei panni, ella con un abito da dieci soldi, ma tagliato dal primo sarto di Parigi.

Quella coppia benedetta fu il mio tormento per tutta la lezione; non m'usciva dagli occhi. Le occhiate, pazienza! ma fin dalle prime il giovane cominciò a dondolare la testa e a fare boccaccie così buffe da tirarsi a forza gli sguardi. Essa non gli voleva badare, volgeva la testa alla scena, ma ricascando a fissarlo tutti i momenti, serrava le labbra e sbarrava gli occhi per non ridere, e lui daccapo a contorcere e stirare i muscoli del viso finchè la vedeva sul punto di scoppiare. Allora, di colpo, raccoglieva la faccia ad una espressione di rimprovero fiero e imperioso, e seguitava poi per un pezzo a passare di scatto dal sorriso al cipiglio, oscurandosi e rasserenandosi con una rapidità maravigliosa. Alla fine, presa dalla smania contagiosa, essa pure si diede a far boccaccie, e durarono così finchè durò la lezione.

Un altro allievo parlava a soli moti del capo con una signorina, che le rispondeva collo stesso linguaggio. Un altro tormentava la compagna di fronte recando continuamente gli sguardi da lei ad un giovinotto elegantissimo che stava a capofila nel banco verso il proscenio, e accennando come per dire: « So tutto! » Essa sgranava gli occhi fingendo di non capire, e lui faceva atto di scrivere un bigliettino sulla palma della mano, poi appuntava ripetutamente il dito verso quell'altro, ammiccando maliziosamente.

Sempre dall'uscio di fondo seguitavano ad entrare allieve in ritardo. Facevano capolino, spiavano il momento che il Got desse le spalle alla porta, poi scivolavano a passettini leggeri fino al primo banco, e, appena sedute, atteggiavano il viso e la persona ad un intenso raccoglimento, come se non avessero perduto una sillaba della lezione. Una entrò pochi minuti prima della fine, e alle compagne, che la guardavano scandolezzate del ritardo, mostrò tanto di lingua, una linguetta acuta e pulita di biscia.

Got o non vedeva o fingeva di non vedere, tutto intento agli esercizi della scena. Il suo insegnamento è meno minuto di quello del Delaunay e più largo. Avendo per mira gli effetti comici, egli li vuole vistosi, persuaso che la buona comicità dev'essere grossa e vigorosa; e che non c'è mai pericoli a far ridere oltre misura. Il Got è gelosissimo della tradizione buffonesca, locchè lo renderebbe convenzionale, se in lui la tradizione non fosse rinfrescata continuamente da un estemporaneo intuito del grottesco. Come il Delaunay, egli pretende una scrupolosa fedeltà al testo; ad ogni ommissione o sostituzione di parola, dice ridendo al discepolo: « Sicuro! mi corregga quell'imbecille di un Molière che non sapeva il fatto suo. » Prima che gli allievi chiamati a recitare si mettano all'opera, egli domanda loro: « Vediamo, che intendete di fare? Dichiaratemi in poche parole l'indole del personaggio che rappresentate, » e se quelli, rispondendo, stanno sulle generali, cita a memoria le battute salienti della parte, esclamando: « E questo? E questo? Che vuol dire questo? »

Provarono me presente una scena del *Ruy Blas*, quella del primo atto fra Don César e Don Sallustio. Poi la scena dell'*Aventurière*, dove Annibal, a far l'uomo dabbene, casca dal sonno, e finalmente la stupenda scena del Molière nel *Mariage forcé* fra Sganarello e il filosofo Pancrace.

Naturalmente la sua attenzione è tutta volta al personaggio comico, gli altri non servono che a far scena, e di quello cura sopratutto la riproduzione del carattere. Se l'attore ottiene effetti di riso con mezzi non rispondenti all'indole del personaggio, egli si sdegna e strapazza. Devo dire che gli allievi lo secondano meglio che non facessero quelli del Delaunay. Ma che fatica per il maestro! Fa ripetere cento volte la stessa frase, non sale mai in scena, non cura di mettere in mostra la propria eccellenza, è uno spettatore difficile ed impaziente. Lo scoglio della recitazione comica è la timidità, la quale è di maggiore impaccio alle parti buffe che alle serie. Quel giovane pubblico o non avverte o perdona facilmente i difetti o gli eccessi nelle tirate liriche o sentimentali; chi fa secca nella buffonata cade nel meschino. La buffonata richiede nell'attore una eccitazione più sincera che non la passione; per ottenerla, il Got, con finissimo accorgimento, molesta e stimola il discepolo a furia di ritorni sulla stessa frase. E batti e ribatti, e torna da capo, gli allievi della platea cominciano a ridere, e quello del palco scenico a perdere la pazienza, e colla pazienza la timidità; finchè affollato, seccato, irritato, disperato, azzecca, quasi senza avvedersene, l'accento giusto, e allora il maestro scoppia in un *là!* formidabile, e al poveretto, cui non par vero d'essere finalmente uscito di pena, aggiunge: « Bravo, ora ripeta un'altra volta! » Ed è una risata generale.

Il Got deve essere molto amato dai suoi allievi. Chiude gli occhi sulle loro piccole frascherie erotiche colla malizia sorvolante che è propria dei vecchi volponi; in fondo non mi farebbe maraviglia se la vista di quei freschi preliminari d'amore lo solleticasse piacevolmente. I giovani avvertono subito tali assensi indulgenti, e, quando non sono indizio di viziosa cupidigia, amano chi li concede. Come insegnante, il Got possiede in grado supremo la suprema dote della chiarezza, la quale conquista sempre al maestro l'animo dei discepoli. Forse il Delaunay s'addentra di più nel testo, ma non tutto ciò ch'egli vi scorge può essere oggetto di insegnamento. Certe finezze le può rendere solamente l'attore che le trova di suo; il maestro che si dilunga a spiegarle stanca la pa[illegible]

Il Got è più esteriore, più evidente. Dell'[illegible] dei personaggi non vuole che l'essenza; disegna il carattere a grandi linee vistose, che s'imprimono durevolmente nel cervello degli allievi; direi che il suo insegnamento è più solido, certo più pratico e spedito.

***

Di tutte le istituzioni teatrali e attinenti al teatro che valsero alla Francia il suo indiscutibile primato drammatico, questa delle scuole di recitazione mi pare la più proficua. Gli autori francesi non sono ben persuasi dell'utilità di un teatro stabile sussidiato dal Governo. Lo stesso Dumas, che spadroneggia al Théâtre Français, quando gli dissi che volevo studiarne l'organismo, mi rispose: « Sì, ma per impedire che lo si trapianti nel vostro paese. » E convengo anch'io, e dimostrerò che egli aveva ragione.

Queste scuole del Conservatorio, invece, mi parvero atte a dare anche in Italia stupendi risultati. Io inclino alquanto a credere con Monsieur Poirier che si deva incoraggiare l'arte, ma non gli artisti. Ammetto per eccezione che il Governo possa e debba comprare, quando capita, il quadro o la statua eccezionalmente eccellenti, locchè può incontrare, mettiamo, una volta ogni anno; ma come mi pare ingiusto che cinque o sei volte l'anno, spenda quattrini in tele e marmi di dubbio valore, così non saprei concepire che ne avesse a spendere in premi a poeti ed autori drammatici, in pensioni a commedianti ed in sussidi ad impresari. Perchè allora non comprar romanzi e liriche o suonatine per mandolino?

Ma nello stesso modo che lo Stato fornisce ai cittadini il mezzo di diventare, volendo e pagando, pittori, scultori, maestri di musica, cantanti di teatro, suonatori d'orchestra e via dicendo, mi parrebbe equo e giudizioso che fondasse una scuola anche per quei giovani che vogliono mettersi per l'arte del commediante. Le obbiezioni che mi si possono fare le conosco, e mi vanto di poterle confutare tutte dalla prima all'ultima, ma *non est hic locus*.

***

Anch'io sono cascato nel latino! La colpa è del signor Got, che è un latinista, anzi un filologo di prima forza.

Dopo averlo inteso in scuola, era naturale che mi premesse rivederlo in scena, dove già lo avevo caldamente ammirato parecchi anni addietro. Appena vidi il suo nome sui manifesti, eccomi al Teatro Francese. Recitava, Dio buono! una particina così corta e di così poco rilievo, che da noi non la vorrebbe fare nemmeno un caratterista di venticinque anni; faceva il prete nella commedia del Musset: *Il ne faut jurer de rien*. Chi legge la commedia, non si accorge nemmeno di quel personaggio, tanto pare inutile e sbiadito; ma il Got ne faceva un tipo così comico e così vero, da volerlo in scena sempre, anche a costo di non vedergli aprir bocca.

Recitava con lui quella Madame o Mademoiselle (questione di parole) Pierson, che il Dumas fece scritturare di fresco al Teatro Francese: una preziosa attrice, non giovanissima, non bellissima, non eccellentissima, ma così piacevole al positivo che il superlativo avrebbe guastato. Got, l'abate, Pierson, la baronessa, facevano un duetto delizioso. La Pierson ha, non so se il difetto o il vezzo, di contrarre, sorridendo, il labbro superiore ad uno dei lati della bocca; scopre così uno dei denti canini che è d'un candore immacolato. Non potete imaginare che espressione di fiacca canzonatoria dà a tutto il viso quell'inarcamento del labbro e quel puntino bianco in fondo; tutta la faccia ne trae un'aria incredula e furba capace di confondere ogni sicumera e di sgonfiare ogni vanteria.

Fra un atto e l'altro andai nel *foyer* degli artisti per fare al Got le mie congratulazioni; ed ecco il vecchio abate, così semplice in scena, e il vecchio artista, così semplice in scuola, prendere un sussiego magistrale e dettarmi gravemente una lezione d'estetica. A un punto lo ascolto uscire in una proposizione che credetti espressa in purissimo Volapük. « Vous dites? » gli feci. E lui ripetè; ma non capivo lo stesso. Mi lanciò uno sguardo sospettoso e trionfale, e soggiunse: « C'est du latin. »

Non l'avrei creduto, in parola d'onore. Conosco l'accentuazione francese e la rifaccio per scherzo, ma qui c'era ben altro. Nel suono degli *u* concorrevano, credo, tutte le cinque vocali; i *g* diventavano duri ed inflessibili, come serrati fra una *k* ed un *h*, i *c* sibilavano come vento in spiraglio; ogni parola prendeva un accento rabbioso ed aspro da impaurire. Scritte, le parole dicevano:

Pugnis et calcibus, unguis et rostro,

ma a seguirne graficamente i suoni bisognerebbe, credo, raddoppiare l'alfabeto.

« — Vous savez le latin? — mi domandò il celebre attore.

« — Un peu, — gli risposi.

« — Oui, seulement, vous autres italiens, vous n'en connaissez pas la vraie prononciation. »

Lo guardai e mi avvidi che parlava sul serio, e cominciò a ragionare la sua follia con tale abbondanza di argomenti dotti e astrusi che mi disarmò fin dalle prime. E citazioni, e termini scientifici, e filze di nomi autorevoli; insomma, una erudizione spaventosa.

Io tacevo, sbalordito, e pensavo meco stesso: Sa egli veramente tante mai cose, o è anch'egli della stessa pasta di tutti gli altri? — Questo dubbio mi tormentava, insistente, e mi sentivo incapace di scioglierlo. Ma voltatomi un momento verso il camino, vidi ritta, presso il busto di Voltaire, la Pierson, che mi guardava con quel suo sorriso diabolico scoprendo il dente canino. Ciò bastò ad illuminarmi. Il Got, vestito da prete, seguitava le tirate filologiche, ma io non l'ascoltavo più, attratto irresistibilmente da quella bocca sottile, sapiente, maliziosa, stimolante ed istruttiva.

Quando suonò il campanello e gli attori tornarono in scena, il buon Cottinet, che era stato fino allora a discorrere con parecchi commedianti, mi si avvicinò, e, accennando al Got, di cui appariva ancora, in fondo del corridoio, la sottana nera, mi disse:

« — Il vous a parlé latin? C'est sa marotte! »

GIUSEPPE GIACOSA.

La proroga della Camera

La Camera si è di nuovo prorogata per mancanza di lavoro parlamentare, ovverosia per mancanza di relazioni sui molti, forse troppi, disegni di legge presentati.

Questo fatto non può certamente fare buona impressione nel Paese. La nuova combinazione ministeriale pareva dovesse arrecare nuova e feconda vita parlamentare; ma ai fatti succede ben altro; e la Camera si mostra scarsa [illegible] come raramente accade. [illegible] ed esaminare con più cura le origini e la natura di questo pericoloso stato di cose, ma adesso non possiamo a meno di accennare che della svogliatezza della Camera e di queste continue sospensioni nei lavori parlamentari sono causa il poco interesse che offrono le discussioni e il sistema adottato nel presentare e nel far esaminare i nuovi disegni di legge.

Quando fu ristaurato il Governo col nuovo Ministero e si annunciò che nello scorcio della presente sessione non si sarebbero presentate riforme politiche o amministrative, ma si sarebbero presentati e discussi solamente le variazioni ai bilanci e i provvedimenti finanziari, noi avvertimmo il pericolo: — La Camera non avrebbe preso grande interesse alle discussioni, perchè non aveva nessun criterio onde giudicare dell'indirizzo politico del nuovo Ministero.

E la cosa avviene come noi avvertimmo. Almeno avessero presentato due articoli di legge con cui rendere elettivo il sindaco nei Comuni!

Era un passo prudente e breve, ma caratterizzava la volontà ferma dei nuovi ministri.

Non si diè nulla di tutto questo.

E si fece anche peggio.

Presentati i provvedimenti finanziari, per affrettarne l'esame non furono trasmessi agli Uffici, dove avrebbero potuto destare un po' di agitazione chiamando a Roma i deputati assenti; ma furono senz'altro inviati a Commissioni già nominate per altri disegni di legge sotto il precedente Ministero.

Così fu onninamente esclusa la Camera da pigliar parte e interesse a tutto ciò che costituiva il *novus ordo* di provvedimenti e di politica ministeriale.

Il risultato lo vediamo, e pur troppo non possiamo compiacercene. Lo avvertiamo non per amore di censura, ma per desiderio di un buon funzionamento dei nostri grandi Corpi rappresentativi.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 7, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — Gli Uffici della Camera hanno esaminato la domanda del procuratore del Re di Milano per la **autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti** in seguito alla querela sporta dall'**avvocato Nasi** di Torino. Quasi tutti hanno dato mandato di fiducia al commissario. La Commissione è riuscita composta dei deputati Plastino, Novilena, Gallo, Demaria, Pelosini, Compagna, Palberti, Cerruti, Farina Luigi. Come sapete, la querela fu sporta dall'avv. Nasi a causa della lettera pubblicata dall'on. Cavallotti dopo il processo Cavallotti-Della Vecchia.

ROMA, 7, *ore* 9.25 *pom.* (Nostro part.). — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* reca che barambaras Kaffel è ritornato a Massaua.

Egli si trova attualmente a bordo della cannoniera *Scilla*.

Continuano in Massaua gli arresti di abissini e di indigeni sospetti di fare la spia.

Hassan Mussa, quegli che aveva offerto mille lire pel monumento ai caduti di Dogali, venne sfrattato da Massaua in seguito ad articoli di giornali che lo denunziavano quale spione.

— Il piroscafo *Washington*, che partirà da Napoli per Massaua il 10 corrente, imbarcherà 120 uomini d'artiglieria e vari cannoni con larga provvista di munizioni.

Il colonnello Begni, destinato al comando dei basci-bozouk in Africa, partirà pure il giorno 10 corrente.

Oggi egli ebbe una lunga conferenza col ministro della guerra, on. Bertolè-Viale.

— La *Riforma* conferma la notizia già telegrafatavi che il Ministero della guerra bandì appalti per 40 mila elmetti e per 400,000 metri di tela color crema per le truppe d'Africa.

— **L'odierna seduta della Camera** passò fra l'indifferenza e l'apatia più completa. L'aula era quasi deserta.

Tutti gli articoli del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio e vari altri progetti di legge vennero approvati senza discussione.

Si sperava che la Camera si fosse trovata in numero legale per la votazione segreta del bilancio d'agricoltura, e, fidando su ciò, il presidente aveva già annunciato che le sedute sarebbero state continuate nei giorni venturi.

Però lo spoglio delle schede dimostrò che mancava il numero legale.

Si fece pure osservare che le prossime feste di Firenze avrebbero reso il numero dei presenti ancora più scarso.

Di più si pensò che probabilmente lunedì non sarebbero in pronto le relazioni sui progetti a discutersi.

Per tutte queste ragioni il presidente, sebbene a malincuore, propose il **rinvio delle sedute al 18 corr.**, motivando questa proroga colla mancanza di lavoro.

L'on. Miceli, a nome della Giunta generale del bilancio, disse che la Commissione non aveva potuto ultimare i lavori in causa del ritardo frapposto dal Governo a rispondere a vari quesiti statigli proposti.

Altra causa di questo ritardo si ha nella continua presentazione di note di variazioni ai bilanci dei vari Ministeri.

Comin propose che le sedute della Camera venissero rinviate al giorno 23, prevedendo che il Governo ritarderebbe ancora il corso dei lavori.

Allora Depretis si oppose, dicendo che bastava una proroga fino al giorno 18 corrente.

Comin replicò ritirando la proposta e lasciando la responsabilità di quanto sarebbe avvenuto al Governo.

Depretis, irritato, rispose: « Ce la prendiamo la responsabilità! »

ROMA, 7, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il conte di Solms, rappresentante di Germania alla Corte di Spagna ed ora nominato ambasciatore alla Corte italiana, lascierà Madrid per venire a Roma alla metà del corrente maggio.

— Il *Diritto* crede che il Governo germanico non ignorasse l'intenzione e le trattative condotte dal Governo spagnuolo per l'occupazione di un punto della costa del Mar Rosso.

Il *Diritto* dice che, se la Spagna intende di sviluppare la sua azione coloniale oltre il Mar Rosso, converrebbe che noi stipulassimo accordi con quel Governo allo scopo di renderci mutui servigi.

— Il Ministero dell'istruzione pubblica incaricò il senatore Fiorelli, direttore generale degli scavi ed antichità, di rappresentarlo alla cerimonia dello scoprimento della facciata del Duomo a Firenze.

— Lo stesso Ministero deliberò di far eseguire il decreto emanato dal Governo toscano del 1859 di Nicolò Machiavelli.

La *Riforma* dice che il Ministero della pubblica istruzione, anche rispettando l'autorità della Giunta di Belle Arti per l'acquisto di talune opere all'Esposizione di Venezia, non potrà ratificare tali acquisti senza un ulteriore severo esame.

— Si trova a Roma il generale Cialdini.

Il Re volle consegnargli colle sue mani la medaglia dell'Ordine Mauriziano pel compiuto cinquantennio di servizio militare.

— Il capitano De Amezaga assumerà il comando del regio trasporto *America*, il quale verrà armato pel giorno 16 corrente.

Comandante in secondo di questa nave sarà il capitano Ghigliotti.

— I proventi delle gabelle dal mese di luglio 1886 a tutto aprile 1887 hanno dato un aumento di L. 9,647,458, fatto il confronto col periodo corrispondente dell'anno anteriore.

L'aumento comprende anche i proventi del tabacco.

— L'on. Bonghi costituì definitivamente il Comitato per provvedere ai nuovi posti a favore dei figli degl'insegnanti nel Collegio d'Assisi.

Il Comitato si comporrà degli on. Bonghi, Baccelli, Di Rudinì, Luigi Ferrari, Marchiori, Garelli e Tommasini.

Fungono da segretari i professori Costi e Venialì; funge da cassiere il prof. Paolini.

ROMA, 7, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Il giornale *L'Esercito* dice che un rapporto al Ministero della guerra circa la milizia comunale accerta che tali truppe hanno dato risultati soddisfacenti.

— Oggi si tenne Consiglio di ministri a Montecitorio.

ROMA, 8, *ore* 8,30 *ant.* (Nostro part.). — Ieri si è adunata la Giunta parlamentare per il disegno di legge relativo alla riforma della circoscrizione elettorale politica. Alla seduta è intervenuto il ministro degl'interni, onor. Crispi, che, come si sa, è contrario all'istituzione del Collegio uninominale. Infatti, secondo le informazioni del *Capitan Fracassa*, l'on. Crispi avrebbe dichiarato che il Governo non accetta il ritorno al Collegio uninominale. Parimente il ministro rifiutava qualunque modificazione al progetto quale lo ha presentato Depretis.

Avendo l'on. Bonghi chiesto se il Governo era inteso a favorire una questione di fiducia, l'onorevole Crispi rispose che il Governo si riserbava di decidere.

— Alcuni elettori romani hanno chiesto al ministro Crispi se è vero che, come era corsa la voce, egli sarebbe disposto ad accettare la candidatura al seggio rimasto vacante al Collegio I di Roma. Crispi ha dato a tale voce una recisa smentita.

VENEZIA, 7, *ore* 12,15 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 9,30 di stamane sono partiti da Venezia duecentocinquanta artisti e giornalisti alla volta di Chioggia. La gita era stata promossa dagli artisti del Circolo Artistico e della Famiglia Artistica ad offerta ai colleghi venuti di fuori, alla Stampa locale ed ai corrispondenti dei giornali.

Il viaggio fu felicissimo e l'allegria viva e costante.

Chioggia era imbandierata e festante. I convenuti, accolti da numerosi evviva, furono invitati al Municipio, dove nella sala maggiore fu servito il *vermouth*.

Il cav. Emilio Ponso, sindaco di questa città, fece molto bene gli onori di casa. L'orchestra suonò un'applauditissima sinfonia nuova, opera di un maestro chioggiotto. Ne fu chiesto il *bis*.

In questo momento la comitiva percorre la città colla musica in testa. Più tardi vi sarà gran banchetto.

SAVONA, 7, *ore* 5,40 *pom.* (Nostro part.). — Sono insussistenti affatto le notizie riportate dai giornali genovesi intorno alle nuove scosse di terremoto a Savona seguite da cadute di comignoli e camini.

La popolazione di questa città è tranquillissima.

— Domani avrà luogo un'adunanza preparatoria del Comitato popolare per un Comizio di protesta contro l'odierno indirizzo della politica interna ed estera.

CATANIA, 7, *ore* 8,15 *pom.* (Nostro part.). — Il noto sensale Grecuzzo, il quale era fuggito in causa d'un fallimento, ha diretto ai giornali una lettera nella quale dichiara che proverà con documenti irrefragabili che i provocatori del suo fallimento e della crisi finanziaria in genere che travaglia quella regione sono persone che godono di un'alta e splendida posizione sociale.

NAPOLI, 7, *ore* 11,15 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera il Consiglio comunale ha trattato la questione assai controversa del **lotto unico** per le espropriazioni che si devono compiere pel risanamento della città.

Dopo una lunga e animata discussione e malgrado uno splendido discorso pronunziato dal sindaco Amore, il Consiglio ha votato l'ordine del giorno Sandonato-Giusso, che respingeva la proposta del lotto unico delle espropriazioni a carico dell'appaltatore.

Erano presenti 72 consiglieri; 31 furono favorevoli alla Giunta, 39 contrari e 2 si astennero.

Durante la discussione assisteva una folla enorme ed irrequieta tanto che il sindaco fu costretto a far sgombrare la sala.

Il voto è stato accolto con fragorosi applausi da parte degl'interessati.

Dopo la seduta la Giunta si è riunita per decidere sul da farsi.

Si assicura che essa si dimetterà unitamente al sindaco Amore.

La votazione odierna provoca crisi nella Giunta, scioglimento del Consiglio e quindi ritardo delle opere di risanamento.

GENOVA, 8, *ore* 6 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera si è fatta la **luminaria pel terzo centenario della canonizzazione di Santa Caterina** da Genova (*vedi nostra corrispondenza in seconda pagina*). Essa è riuscita inferiore all'aspettativa, perchè i clericali s'erano adoperati con tutte le loro forze a dare alla festa religiosa carattere di dimostrazione politica.

Meno la via Garibaldi, dove sono tutti i palazzi dell'aristocrazia e del Municipio, le altre strade erano illuminate mediocremente. Pochi lumi e nessuno fuori Porta d'Arco, in Carignano, via Carlo Alberto, in S. Teodoro. Portoria, il quartiere popolano, era all'oscuro.

Si crede che appunto l'aver voluto convergere in manifestazione politica una festa che doveva essere puramente religiosa, abbia fatto sì che molti si astenessero dal prendervi parte.

Perciò ha sorpreso non poco che la Giunta deliberasse di mettere, come ha fatto, i lumi alle finestre degli edifizi municipali.

Invece è molto lodato il prefetto Ramognini, il quale, in Consiglio provinciale, ha combattuto la proposta di prender parte alla luminaria. Infatti ieri nè la Provincia, nè la Prefettura erano illuminate.

Fra le case illuminate si notavano, in via Garibaldi e piazza Annunziata, quelle del banchiere Granet-Brown, protestante, e del signor Ilingea, israelita.

— Per questi tre giorni in Duomo si faranno [illegible] del Cherubini e dell'Haydn.

— Ieri sera la Corte d'assise ha pronunciato la sentenza nel processo Debone (*vedi Italia*). Questi è stato condannato a otto anni di custodia, avendo i giurati ammessa la forza irresistibile.

— Si afferma che entro questo mese si terrà al Politeama un comizio per discutere sulla politica estera e interna.

Si crede che verranno appositamente vari dei deputati dell'Estrema Sinistra. Si fanno già i nomi di Fortis e di Ferrari.

VERONA, 8, *ore* 11 *ant.* (Nostro part.). — Questa mattina le nostre Associazioni militari e liberali, secondo il patriottico costume degli altri anni, hanno commemorato l'anniversario della gloriosa **battaglia di Santa Lucia** combattuta dalle truppe piemontesi il 6 maggio 1848 contro gli Austriaci.

Le Associazioni, con le musiche e le bandiere, partendo da piazza Vittorio Emanuele già Bra, verso le 7, si sono recate in corteo a deporre corone sul monumento che fu inaugurato alcuni anni or sono a Santa Lucia alla presenza del principe Amedeo.

La cerimonia è riuscita solennissima.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di sabato, 7 maggio.

ROMA, 7, *ore* 2,40 *pom.* (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti scarsissimi deputati. Al banco ministeriale siedono Depretis, Grimaldi, Crispi e Zanardelli.

L'ordine del giorno reca: « Convalidazione della elezione contestata di Zappa nel Collegio III di Roma. »

GARIBALDI MENOTTI combatte la convalidazione, giacchè la stessa relazione della Giunta per le elezioni — sebbene proponga la convalidazione — riconosce però che avvennero disordini, e fu impedito ad alcuni elettori di intervenire negli uffici.

Conclude proponendo una mozione analoga.

FAZIO appoggia la mozione di Garibaldi, aggiungendo alcune informazioni sopra le irregolarità occorse in codesta elezione.

VIGONI, relatore della Giunta, sostiene che la elezione debbasi convalidare, non ravvisando gli estremi della elezione non valida.

TOALDI constata che soltanto cinque membri della Giunta sopra nove propongono la convalidazione.

Mettesi ai voti la mozione Garibaldi.

Non approvasi. Quindi viene convalidata l'elezione di Zappa.

(Agenzia Stefani).

FAZIO svolge un'interrogazione sui ritardi nella costruzione della linea Isernia-Campobasso.

SARACCO risponde che, appena siasi deciso quale delle due varianti prescegliere, si affretteranno i lavori.

Riprendesi la discussione del **bilancio d'agricoltura**.

Dopo spiegazioni di GRIMALDI a DINI, che domanda come si provvederà alla Scuola industriale di Pisa e alla istituzione di quella di Pontedera, approvansi i capitoli ed il totale delle spese ordinarie in L. 13,871,311 e straordinaria, in L. 1,139,344 e il relativo articolo di legge.

GRIMALDI presenta la relazione sui provvedimenti attuati del 1886 [illegible] nel 1887 per combattere la diffusione della fillossera.

Si approvano gli articoli dei disegni di legge *Acquisto del materiale galleggiante per la navigazione del lago di Garda; Sistemazione del cantiere di Peschiera; Aggregazione dei Comuni di San Martino in Strada e di Cavenago d'Adda al secondo mandamento di Lodi.*

Discutesi il disegno: *Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria.*

CAVALLETTO deplora che per lavori del Brenta non si applicò colla legge con equità. Chiede che rifermisi l'amministrazione.

CHINAGLIA, relatore, associasi.

SARACCO accetta questa ed altre raccomandazioni della Giunta.

Approvansi gli articoli.

Discutendosi il disegno per la *cessione al Comune di Roma di un palazzo a senso della legge delle soppressioni*, MAIOCCHI propone che il palazzo si conceda, ma per destinarlo ad Asilo popolare modello con annessa scuola normale per le allieve maestre di Asili.

PALESTRA, relatore, e ZANARDELLI dimostrano ciò essere contrario alla legge.

MAIOCCHI desiste.

Approvansi gli articoli.

ZEPPA giura.

Votansi a scrutinio segreto le leggi discusse.

Lasciate le urne aperte, discutesi il progetto di *perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti* e se ne approvano gli articoli.

Non essendo pronte le relazioni di altri disegni di legge, su proposta del presidente, **la Camera aggiorna le sedute al 18 corrente.**

Chiusa la votazione, risulta nulla per mancanza di numero.

Levasi la seduta alle ore 6.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 7 maggio 1887.

Torino	58	50	71	21	88
Bari	80	2	55	50	66
Firenze	2	60	38	64	84
Milano	17	29	30	20	31
Napoli	61	37	40	58	69
Palermo	44	49	8	24	13
Roma	47	3	31	69	67
Venezia	46	15	70	68	64

Memoriale pel pubblico.

Pei contribuente.

Dazi-consumo — Vietata introduzione in città di taluni generi per misura igienica — Diritti dell'appaltatore del dazio. — È certo da augurarsi che in quest'anno ci sia risparmiata la visita della epidemia colerica; è quindi di nessun risultato pratico la massima che vogliamo esporre oggi in queste note. Come semplice nozione di quanto fu decisa da [illegible] giudiziarie, riportiamo la questione ed i due differenti giudicati.

Si trattava dunque di stabilire se un appaltatore del dazio-consumo, ben inteso di un Comune chiuso, avesse diritto di ottenere una congrua riduzione del canone d'appalto nel caso in cui, per intervenuta epidemia, il sindaco avesse proibito l'introduzione nel Comune di dati generi di commestibili.

La questione stessa fu presentata alla Corte d'appello di Genova ed alla Corte di cassazione di Napoli. La prima decise che la proibizione d'introdurre e smerciare in un Comune chiuso determinati generi soggetti a dazio-consumo, dal sindaco in base all'articolo 104 della legge 20 marzo 1865, allegato 4, per motivi di pubblica igiene durante un'invasione epidemica, costituisce un vero e proprio caso fortuito e di forza maggiore, per il quale l'appaltatore non può aver diritto ad indennità o riduzione di canone, ove nel contratto d'appalto si sia espressamente assoggettato ai casi fortuiti di forza maggiore.

La seconda invece disse che l'appaltatore del dazio comunale di consumo ha diritto ad una proporzionata riduzione del canone d'appalto, per la mancata riscossione del dazio per taluni generi di cui il Comune abbia interdetto l'introduzione e smercio a motivo di pubblica igiene, anche quando nel contratto d'appalto siasi espressamente assoggettato ai casi fortuiti di forza maggiore.

Come si vede una decisione è diametralmente opposta dall'altra. È quindi desiderabile che la Corte di Cassazione di Roma decida in modo definitivo.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di M. S. impiegati S. F. C. I. (Sezione di Torino). — La seduta di sezione avrà luogo la sera di mercoledì, 11 corr., alle ore 8 1/2, nel locale della Società Italiana Artisti e Industriali, via Cavour, 3, piano 2°, gentilmente concesso.

Società Enotecnica. — Assemblea generale, oggi, 8 corrente, alle ore 2 pom., nel nuovo locale sociale, via Carlo Alberto, 40.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento della ditta G. B. Algardino la delegazione di sorveglianza fu composta delle ditte Fratelli Masseglia, Banca fratelli Nigra, Banca Subalpina e di Milano, Parigi Francesco e Bartono fratelli.

In quello di Pittarelli Giacomo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 17 corr., ore 9 ant.

Alessandria. — Nel fallimento di D'Allegri Pietro la prima adunanza dei creditori fu fissata pel 18 corr. Dal bilancio risulta un attivo di L. 18,457 84, un passivo di L. 31,004 00.

Biella. — Nel fallimento di Mercandino Battista la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 20 corrente.

In quello di Barello Giuseppe furono sospese le operazioni del fallimento da visto l'esito della causa iniziata per revoca del fallimento.

Pinerolo. — Nel fallimento di Armand Gaetano, sellaio, andò deserta l'adunanza per il concordato. Fu ordinata la vendita delle merci.

Appalto. — L'11 maggio, al Municipio di Gioceva, appalto delle opere di riforma della cappella del campanile di San Lorenzo, in ribasso alla somma di L. 7084.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 7 maggio

Rend. Ital. cont.	98 67	Az. F. Mediterr.		611 —
» » f.m.	99 15	*Cambi*		
Az. Banca Naz.	2214 —	Londra —	vista	25 18
» Credito Mob.	1011 —	»	lett.	25 40
» Ferr. Merid.	779 —	Parigi —	vista	100 05
Ob. Ferr. Merid.	— —	»	lett.	101 —

Milano, 7 maggio

Rend. Ital. cont.	98 87	Veneta	827 —
» » f.m.	99 10	Raffineria	570 —
Az. Ferr. Merid.	777 —	Banca Generale	664 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1480 —
Az. Ferr. Mediter.	611 —	Cotoni	555 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	668 —

Vienna,	*7*	*Berlino,*	*7*
Mobiliare	279 —	Mobiliare	449 —
Lombarde	78 —	Austriache	369 —
Banca Anglo-Austr.	108 —	Lombarde	187 —
Austriache	223 50	Cambio su Londra	20 31 5
Banca Nazionale	879 —	Rendita Ital.	98 90 25
Napoleoni d'oro	10 05	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banca	100 —	Turco nuovo	15 70
Cambio su Parigi	50 35	Prestito Russo	— —
Lire italiane	49 75	Prest. Orien. Russo	54 90
Cambio su Londra	127 —	Argento per chil.	178 90
Rendita Austriaca	82 25	Mediterraneo	118 70
Id.	10 75	Dopo Borsa	147 50
Unionbank	205 70	Id.	268 —
Rend. Austr. nuova	111 20	Id.	136 50

Chiusura della Borsa di Londra, 7.

Consolid. Inglese	102 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Rendita Italiana	96 1/2		
Argento fino	43 2/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 6 maggio. Il nostro mercato durante questa settimana, senza segnare un cambiamento di posizione diede luogo a diversi affari abbastanza importanti in greggio ed in organzini a prezzi stazionari. I bozzoli diedero pure luogo a diverse trattative e per un lotto importante gialli Piemonte fu inutilmente offerto 11 75 quattro per uno.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 2 al 6 maggio 1887.

Tanto il mercato della legna quanto quello dei foraggi presentò la stessa animazione dell'ottava precedente e le vendite salirono ad una bella cifra. I prezzi in certe qualità di legna dimostrarono fermezza ed in certe altre, come faggio ed ontano, debolezza.

Il fieno rimase invariato. La paglia invece fu molto ricercata e provò un rialzo di 5 cent. per miria. Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a	0 47	media	0 46 —
Faggio	» 0 37	a	0 41	»	0 39 —
Noce	» 0 37	a	0 40	»	0 38 1/2
Ontano	» 0 37	a	0 42	»	0 40 —
Pioppo	» 0 31	a	0 34	»	0 32 —
In tutto mir.: 14,560.					
Fieno	L. 0 90	a	1 03	media	0 97 1/2
Paglia	» 0 65	a	0 75	»	0 70 —
In tutto mir.:	Fieno 6400.			Paglia	7500.

SAVIGLIANO, dal 2 al 7 maggio — Frum. 1. q. L. 18 73 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 88; 2. q., 00 00 — Segale, 12 10 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 58 00 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 36 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 33 a 00 00 — Carne di bue 1 14 a 00 00 — Burro 1 56 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 56 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 32 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

BRA, 6 maggio — Carne di vitello al ch. L. 1 34 — di bue al ch. 1 30 — Grano all'ett. 18 87 — Meliga 11 88 — Segale 12 97 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 30 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q., 0 36 — Id. 2. q., 0 08 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 80 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 85 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 00 — Paglia 0 70.

Stagionatura sete. — Torino, 7 maggio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sete dalle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1422 80	Organzino	2	201 88
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	10	1140 22	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	25	2563 02	Totale	2	201 88
Id. nel mese	187		Id. nel mese	15	

I progetti militari

Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito.

Dei cinque progetti — testè presentati alla Camera dal ministro della guerra come necessari e indispensabili e dei quali gli Uffici della Camera si sono già occupati — viene primo, per ordine e importanza, quello dell'ordinamento.

Con tale disegno il ministro della guerra propone l'aumento di due generali di cavalleria, di un generale dei carabinieri, di un generale per la nuova Scuola dei sott'ufficiali aspiranti al grado d'ufficiale da stabilirsi a Caserta al posto della Scuola d'applicazione di fanteria ora abbandonata, di un generale per la Scuola Centrale di Tiro per l'artiglieria, di un generale per l'ampliamento della Scuola normale di fanteria, e in ultimo di tre altri generali per le ispezioni all'esercito.

In totale domanda l'aumento di 9 generali, cioè 5 tenenti-generali e 4 maggiori-generali. Inoltre propone l'aumento a 8 dei maggiori-generali medici. Circa l'istituzione di un grado intermedio tra il tenente-generale e il generale d'esercito o circa la soppressione dei colonnelli-brigadieri, l'on. Bertolè-Viale si riserva proposte concrete nel progetto sull'avanzamento, in corso di studio.

Giorni sono abbiamo pubblicato le modificazioni e gli aumenti recati alle varie Armi e ai vari Corpi, e una tabella riepilogativa degli ufficiali delle varie Armi e Corpi.

Il Comitato d'artiglieria e genio è soppresso ed in sua vece sono creati due Ispettorati generali, uno per l'artiglieria e l'altro per il genio. Il primo si compone di un tenente-generale ispettore generale, di un tenente-generale ispettore delle Armi, di un tenente-generale ispettore delle Commissioni di esperienze, di due tenenti-generali ispettori dell'artiglieria di campagna, di un tenente-generale ispettore dell'artiglieria da fortezza e degli stabilimenti d'artiglieria.

L'Ispettorato generale del genio si compone di quattro tenenti-generali o maggiori-generali. Il Comitato delle Armi di fanteria e cavalleria è anche soppresso e sostituito da un Ispettorato composto di due tenenti-generali per le ispezioni ai bersaglieri, di un tenente-generale per le ispezioni alle truppe alpine. Il Comitato di sanità militare mantiene le sue attuali attribuzioni, però assume il titolo di Ispettorato.

[illegible] Viale è di 582, cioè 9 generali, 2 generali medici, 206 ufficiali superiori, 351 capitani. Nel progetto sugli assegni, il ministro della guerra propone l'aumento degli stipendi agli assistenti locali del genio.

Quanto alla spesa che importerà il presente progetto il ministro, nella sua relazione, fa le seguenti dichiarazioni:

« Tenuto conto di tutte le proposte contenute in questo disegno di legge e delle maggiori spese ordinarie che graviteranno sul bilancio per l'aumento ed il miglioramento dei quadri, per la maggior forza di truppa sotto le armi, per il maggior numero di cavalli di ufficiali e di cavalli di truppa, ed infine per quelle spese d'ordine generale che sono naturale conseguenza dell'effettivo aumentato, la maggior spesa che in totale dovrà essere inscritta nella parte ordinaria del bilancio della guerra sarà di 11,000,000 di lire.

« Giova però avvertire che, in conseguenza di quanto ho esposto a riguardo del periodo di attuazione del nuovo ordinamento, la maggiore spesa sopra accennata non graviterà immediatamente sul bilancio dello Stato, ma per il prossimo esercizio 1887-88 si ridurrà a poco meno di 5,000,000 di lire.

« Gli effetti di questo disegno di legge sono da ricercarsi non solo nell'aumento di forza, tanto sul piede di pace, quanto sul piede di guerra, ma altresì nei miglioramenti introdotti nel complesso e pur delicato organismo dell'esercito.

« L'aumento di forza sul piede di pace per la truppa sarà di circa 12,000 uomini, quello dei cavalli di truppa sarà di 4400.

« Sul piede di guerra l'aumento di forza per l'esercito permanente sarà rappresentato da 8 compagnie alpini, 12 squadroni di cavalleria, 8 compagnie d'artiglieria da fortezza, 12 compagnie del genio e 210 pezzi d'artiglieria.

« Per la milizia mobile, più che l'aumento apportato nel numero delle unità di alcune armi, possono essere considerati come un effettivo aumento di forza i provvedimenti che si riferiscono alla costituzione dei quadri.

« Indipendentemente poi dalla forza dell'esercito, questo disegno di legge provvede ad un sensibile miglioramento nella carriera degli ufficiali, miglioramento che risponde a giuste aspirazioni da tempo sentite e ch'è dovere di soddisfare nei limiti segnati dall'equità e dalle esigenze del servizio. »

I dazi doganali della nuova tariffa

IV.

	DAZIO antico	DAZIO nuovo
CATEGORIA XIII. *Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.*		
Terre colorate (boli, ocre o terre sigillate naturali o artificiali). Quint.	4 / 0 50	esente / 1 25
Cementi o calce idraulica. Quint.		
Laterizi. Mattoni, tegole comuni, ambrogette gregge e mattoni refrattari	esenti	0 25
Embrici alla foggia marsigliese e parigina e mattoni forati	esenti	1 50
Terre cotte. D'uso comune. Quint.		8
Altre (utensili, vasellame ornato zinino, ecc.)	(1)	18
(1) La classificazione nella tariffa vigente e nella nuova è diversa, e quindi non è possibile il raffronto. Nella tariffa vigente le terre cotte sono così classificate: Ambrogette verniciate e smaltate, Dazio gen. 1 10, Convenz. 1 10; non nominate (cregiuoli, giare, stufe, ecc.), Dazio gen. 8 20, Conv. 1 50.		
Maioliche, o lavori di pasta colorata ricoperta di smalto o con vernice opaca. — Ambrogette anche dipinte a più colori o gres ordinari	(1)	6
Bianchi o colorati a fondo unito	(1)	10
Variamente colorati o altrimenti colorati	(1)	14
(1) Nella tariffa vigente i lavori di maiolica sono classificati come segue: Crogiuoli, stampiferi, e di pasta colorata con vernice opaca. Daz. gen. 9, Conv. 6; fini o di pasta fina. Gen. 18, Conv. 12; dorati o altrimenti colorati, Gen. 30, Conv. 18.		
Terraglie o lavori di pasta bianca. Bianchi e grès fini. Quint.	(1)	18
Variamente colorati o dipinti, dorati e altrimenti decorati	(1)	25
(1) La stessa avvertenza che per le maioliche.		
Porcellana. Bianche. Quint. Conv. 12	18	25
Colorate, dorate, o altrimenti decorate. Conv. 23	35	40
Lastre di vetro o di cristallo. Non pulite escluse quelle comuni da finestra. Quint. Conv. 3 75	5	6
Non pulite comuni da finestra, che misurano in lunghezza e larghezza riunite da 120 a 200 centimetri. Conv. 8	8	10
Id. che misurano più di 200 cent. Conv. 8	8	12
Pulite non stagnate, che misurano in lunghezza e larghezza riunite non più di 160 centimetri. Conv. 20	25	21
Id. più di 160 cent. Conv. 20	25	28
Specchi incorniciati e lastre da specchio pulite e stagnate (senza diffalcare il peso dei recipienti immediati) che misurano in lunghezza e larghezza riunite non più di 160 centimetri. Conv. 35	50	40
Id. più di 160 centimetri. Conv. 50	60	60
Lavori di vetro e di cristallo. Semplicemente soffiati o gettati, non coloriti, nè arrotati, nè incisi. Conv. 7	12	12
Id. colorati, tinti in pasta, arrotati, smerigliati e incisi. Conv. 11	18	18
Id. dipinti, smaltati, dorati, argentati o altrimenti decorati. Conv. 11	18	25
Bottiglie comuni. Quint. Conv. 3	3	5
Damigiane. Quint. Conv. 3	3	5
Vetri, cristalli e smalti in conterie, tagliati a foggia di gemme o in pezzi forati per lumiere, od altri simili lavori. Quint. Conv. 30	50	50
CATEGORIA XIV. *Cereali, farine, paste e prodotti vegetali.*		
Grano o frumento. Quint.	(1)	3*
(1) Nell'antica tariffa generale il dazio era di L. 14 per tonnellata; nella tariffa convenzionale era esente.		
Granaglie. Orzo. Tonnellata	esente	11 50
Riso. Con lolla. Quint.	(1)	3*
Senza lolla	(1)	5*
legge dei provvedimenti [illegible] secondo la quale come il riso con lolla. — (1) Nell'antica tariffa, sia generale, che convenzionale, il riso era esente da dazio.		
Farine. Di grano o di frumento. Quint.	2 77	5 60*
Di granaglie, di riso, di castagne, di panico, di semi di lino e di cotone	2 77	5 60*
Semolini	2 77	8*
Crusca	0 50	2*
Paste di frumento. Conv. 5 50	5 50	9*
Pane e biscotti di mare. Conv. 5 50	5 50	9*
Fecole	esenti	2
Amido comune. Conv. 3	4 50	6
Id. fino in scatole. Conv. 3	4 50	10
Datteri. Conv. esente	12	12
Uve secche. Quint.	10	20

(Da continuare)

DA GENOVA

Feste nel mondo religioso — I clericali — I liberali — Alla Corte d'assise — In piazza Corvetto.

6 maggio.

(*Lucani*) — Il nostro mondo religioso è in grandi faccende. Si celebra il terzo cinquantenario della canonizzazione di Santa Caterina da Genova, della nobile famiglia dei Fieschi-Adorno, il cui corpo si conserva nella chiesa di Pammatone. Ha varie sere predicato nella metropolitana di San Lorenzo monsignor Pampirio, vescovo d'Alba, e da tutti i Circoli clericali sono partiti inviti, affissi anche nelle chiese, perchè domani sera si faccia una grande e generale illuminazione.

Per queste feste sono qui convenuti tutti i vescovi suffraganei, invitati da monsignor Magnasco. Sotto il pretesto della devozione alla santa popolare, si tenta di fare una dimostrazione clericale, la quale però lascierà il tempo che ha trovato. Non sarà però priva d'insegnamento. Il nostro Municipio farà egli pure i lumicini, e così accenderà una candela al diavolo e l'altra alla santa. Il diavolo sarebbe, s'intende, la rivoluzione; ieri infatti, in pompa magna, la Giunta si è recata a deporre la corona votiva sullo storico scoglio di Quarto, dove il 5 maggio 1860 partì la spedizione gloriosa dei Mille. E così con un colpo al cerchio e l'altro alla botte si tira innanzi. Sistema nè nuovo, nè bello, ma molto utilitario.

***

Del resto i clericali hanno ragioni da vendere se vogliono profittare del momento buono, con questa aria di rettorica conciliazione che spira nel mondo politico. Sotto il pretesto che Genova non è stata rovinata dal terremoto, vogliono rimettere su la Madonna alla Lanterna, e per questo hanno presentato un reclamo *monstre* al Comune con 63 mila firme. S'intende che non ho tempo nè voglia di verificare questo numero: so però che si sono fatti firmare grandi e piccoli, vecchi e bambini, uomini e donne. Ci vuol tanto poco!

Voi sapete che nel 1877, per allargare la via della Lanterna, era stata abbattuta la porta che ingombrava il transito; su questa porta eravi una Madonna; *inde iræ*. Io non sono iconoclasta, ma i nostri clericali sanno mettere molto bene a partito il sentimento religioso della popolazione per tirar l'acqua al proprio molino, e profittano volentieri di tutte le circostanze.

Intanto per la porta della Lanterna c'è una questione pregiudiziale; non al Comune, ma al Governo spetterebbe la ricostruzione. Oh che dobbiamo vedere anche questa?

***

Vi farà sorpresa di sentire come in una città così illuminata, così liberale come Genova, la patria di Giuseppe Mazzini, dove è antico e profondo il culto della libertà, il partito clericale sia assoluto padrone.

La colpa è tutta dei liberali, i quali non sanno imitare il nobile esempio di Torino. Se qui, come da voi, quando si fanno le elezioni, invece di essere apatici e indifferenti, i liberali si mettessero d'accordo, non si avrebbe certo un Consiglio come il presente, dove la grande maggioranza è del più bel nero fumo che si conosca.

Nelle ultime elezioni amministrative non c'è stato verso che il partito liberale volesse scendere in campo; e così 1200 elettori clericali riuscirono a eliminare dal Consiglio i senatori Cabella, Secondi e Boccardo, vere illustrazioni, per sostituirvi delle vere nullità.

***

Da due giorni discutesi allo Assise un grave processo: certo Debono uccise la sera del Natale del 1885 certo Gemenaro, asserendo d'averlo trovato nella camera della sua fidanzata, una giovane sedicenne, certa Merlo Paolina. All'udienza, questa nega tale circostanza gravissima. Furono escussi molti testi, tra cui il generale Camio, per riferire sulla moralità del Debono. Ieri parlò il P. M., e oggi parlerà la Difesa e si avrà la sentenza.

***

Il monumento al re Vittorio fu inaugurato lo scorso anno in luglio. Ebbene, il credereste? Solo di questi giorni si lavora per collocarvi la cancellata e sistemare la bellissima piazza. La *tartaruga* sarà elevata a simbolo dell'operosità del nostro Municipio!

Morte del senatore Giuseppe Tirelli.

Il senatore Tirelli è morto nella sua casa di Morrovalle presso Macerata.

Fu uno di quelli che maggiormente lottarono e soffersero per darci una patria.

Egli era nato nel 1813 a Modena.

Ancora adolescente, prese parte ai moti del 1831, che costarono la vita a Ciro Menotti, quindi combattè sotto il generale Zucchi contro le truppe del duca estense Francesco IV.

Costretto ad esulare per sottrarsi alla pena di morte emanata contro di lui, rimase in Francia sino al 1840, cospirando sempre a pro dell'unità italiana.

Essendo finalmente rimpatriato, venne più volte incarcerato per aver preso parte a nuovi moti rivoluzionari.

Nel 1859, allorchè la sorte arrise favorevole ai patrioti, i suoi concittadini, riconoscenti, lo elessero membro della Giunta rivoluzionaria di Modena, nella quale carica ebbe a collega Nicola Fabrizi, che gli fu sempre amicissimo. [illegible]

Lo accompagnerà nella tomba il dolore di tutti gli Italiani che veramente possono dire di lui: « Ha sofferto per noi, dunque ci amava. »

Una lettera del conte Di Sambuy al Direttore della *Venezia*.

Il direttore della *Venezia* — che ringraziamo ancora per le parole estremamente cortesi e affettuose scritte a riguardo della *Gazzetta Piemontese* — ha ricevuto, in seguito all'articolo da noi ieri l'altro riferito, la lettera seguente del conte Di Sambuy:

Venezia, 5 maggio.

Egregio Direttore,

Vorrebbe l'usanza civile che io mandassi a V. S. Ill.ma una carta da visita per ringraziarla delle cortesi espressioni direttemi stamane nella *Venezia*, col nobilissimo scopo di riversare, alla città di Torino, affetto sincero e benevolenza infinita; ma siccome fra le innumerevoli convenzioni sociali, che non hanno senso comune, non ne conosco di più puerile e seccante dell'uso, abuso e sopruso che si fa di quei cartoncini (con o senza corno), così ella non riceverà stampato il mio nome!

Peggio per lei, condannata a leggere una pagina di meschina prosa, inabile a svelare i sentimenti del cuore. Ella, che ha vissuto a Torino, sa come il Rougiano conservi cara e preziosa la simpatia più profonda e divota per chi gli vuol bene. E se l'antica simpatia di Torino e Venezia è diventata amore di fratelli... ringraziamo la Provvidenza che nel Re liberatore ci diede un Padre, ringraziamo il Cielo che per la Dinastia ci fa fidenti dell'avvenire d'Italia!

Oggi, ammirando le splendide manifestazioni dell'Arte italiana in questa magnifica Esposizione, plaudendo al grandioso spettacolo del sano presenziato dalle LL. MM., io mi sentiva fiero di appartenere alla Nazione di cui è fulgidissima Stella questa gentile, artistica, operosa e forte Venezia. Sarà un vivo rincrescimento il dovermene allontanare, ma un più vivo piacere il tornarvi presto, per meglio ammirare le opere meravigliose di pittori e scultori che ai rivelano di potenza antica, a maggior gloria del bel paese che tanto amiamo.

Ristretta di mano, e mi abbia sempre per

Suo devotissimo: *Di Sambuy.*

PS. — O perchè vorrebbe vedermi tornare alla Civica magistratura? Il Codice penale fa delle gradazioni, e per delinquente che io possa essere stato, quattro anni di lavori forzati mi son sembrati sufficienti!

Ma, parlando sul serio, crede ella che la *personificazione* sia utile in amministrazione? Io la ritengo nociva ed anti-liberale. Non confondiamo colla politica, dove la persona diventa bandiera, rappresenta il principio... e talvolta il fine.

Col quale mi protesto

Di S.

Il Re e il sindaco di Rovigo.

Quando il treno che portava i Reali si fermò a Rovigo, il Re, dopo aver scambiato alcune parole col comm. Marsini, prefetto della provincia, si rivolse al f. f. di sindaco e, dopo avergli stretta la mano, gli domandò se in provincia si sentivano ancora le conseguenze economiche dell'ultima rotta.

Il cav. Casalini rispose che le conseguenze della rotta erano scongiurate, ma che l'agricoltura soffriva sotto il peso dell'attuale crisi economica.

Il Re domandò quindi quale era lo spirito pubblico in provincia; il sindaco rispose che lo spirito pubblico era buono, che la popolazione era tranquilla; che però la maggioranza era radicale.

Al che il Re aggiunse le precise parole: *Ognuno fa la sua strada.*

Il sindaco osservò ancora che appunto perchè nelle elezioni la maggioranza riesci radicale, si ha quasi una garanzia che non si rinnoveranno i disordini degli scioperi.

Il Re espresse quindi la sua soddisfazione per il numeroso concorso di popolo alla stazione.

Ed avendo il cav. Casalini notato che non c'erano rappresentanze ed associazioni perchè era stato annunziato che le LL. MM. avrebbero viaggiato in forma non ufficiale, il Re osservò che tanto più si trovava soddisfatto per la spontanea affluenza di tante persone.

Le Corse d'Asti.

Il busto all'ing. Castiglioni.

6 maggio.

(P.) — Ieri, giovedì, alle ore 3, ebbe luogo la seconda grande corsa nazionale di cavalli con sediali, promossa dalla *Società Astigiana per le corse*. L'aspettazione era grandissima, sapendosi che vi avrebbero partecipato parecchi dei più valenti corridori italiani; e fu perciò immenso il pubblico intervenuto allo spettacolo.

L'esito non poteva essere più brillante. I cavalli inscritti erano undici, e sei furono le corse. Ecco la nota dei vincitori.

Corsa definitiva:

1° Premio (L. 800), *Adige*, del signor M. Desderi, d'Asti.

2° Premio (L. 400), *Favorita*, del signor R. Bonnetti, di Modena.

3° Premio (L. 200), *Folchetto*, del signor M. Desderi, d'Asti.

Corsa di consolazione:

1° Premio (L. 200), *Lamone*, del signor L. Montanschi, di Faenza.

2° Premio (L. 100), *Italia*, del signor L. Fossi, di Firenze.

***

Martedì, 9 maggio, s'inaugurò nel locale dell'Istituto tecnico Gioberti un busto all'ing. cav. Alberto Castiglioni, d'Asti, capo-divisione delle Ferrovie. Il Castiglioni fu allievo dell'Istituto tecnico d'Asti, ed era giovane di elettissimo ingegno, come lo dimostrarono la carica a cui era giunto ed alcune pregevoli pubblicazioni note anche fuori d'Italia. Era destinato ad un bell'avvenire se la morte non lo cogliera sul fiore dell'età.

Alla cerimonia, che fu molto modesta, e che avrebbe dovuto essere meglio ordinata, intervennero il sindaco colla Giunta, parecchie Società operaie e un pubblico scelto di signore e signori. Parlarono il sindaco, l'ing. Adorni presidente del Comitato, il signor Oremonino a nome degli operai. L'ing. Gavazza lesse un breve discorso.

Fu notata l'assenza quasi completa del Corpo insegnante, e specialmente quella del preside e dei professori dell'Istituto. Assenza che avrà, probabilmente, le sue ragioni.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — (Nostra lettera, 5 maggio) — [illegible] — I lavoranti fornai, per migliorare le loro misere condizioni, decisero ieri di costituirsi in Società di resistenza e di chiedere ai padroni l'abolizione del lavoro notturno e l'attivazione del lavoro a cottimo.

— **Pel monumento a Garibaldi.** — Alla festa puramente ufficiale per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi le Associazioni operaie decisero di non intervenire.

Gli operai faranno da sè soli l'inaugurazione del monumento ed invitarono l'on. Malocchi a tenere il discorso.

SUARDI. — (Nostra lettera, 4 maggio) — **Nomina del segretario comunale.** — Siamo lieti che l'egregio signor Luigi Majno sia stato riconfermato segretario. Egli, però, avrebbe meritato una conferma novennale almeno, e non già solo triennale, polchè da lunghissimo tempo questo Comune ne gode l'opera zelante. Ad ogni modo facciamo le nostre congratulazioni all'egregio signor Majno Luigi.

TREVISO. — **Un illustre centenario.** — È morto a Treviso il comm. Luigi Giacomelli, il quale contava oltre a cento anni.

Facente parte della Congregazione municipale della città di Treviso, divenne podestà il 23 novembre 1852, durando nella carica onorifica, tenuta con fermezza, con decoro, con saviezza, fino al 15 agosto 1860. Già il 30 luglio un patriottico proclama di Luigi Giacomelli ai Trevigiani annunciava il suo ritiro dagli affari del Comune e la prossima consegna dei suoi poteri nelle mani del marchese d'Afflitto, commissario regio.

Coperse poi altre cariche e nel Comune e nel Consiglio provinciale. I giornali di Treviso lo chiamano il « primo cittadino di Treviso. »

TAGGIA. — (Nostra lett., 6 maggio). — **La nuova Taggia.** — Martedì, 3 corrente, il nostro Consiglio comunale ha deliberato di chiedere al Governo il decreto di espropriazione per utilità pubblica d'una larga zona di territorio posta accanto alla stazione ferroviaria, vicina al mare, per fabbricarvi la nuova Taggia.

Il comm. ing. Bartolomeo Borelli, nostro ex-deputato, ha mandato alla nostra Società di agricoltura L. 200 pei danneggiati dal terremoto.

SUSA. — **La fiera.** — Pei giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno prossimo avrà luogo in Susa la solita fiera, autorizzata per l'ultimo lunedì di maggio e per due giorni successivi.

SALBERTRAND. — (Nostra lettera, 5 maggio). — **Risse su tutta la linea.** — Domenica 1° maggio, l'almanacco certamente marcava *botte*, perchè vi furono risse su tutta la linea.

Ad una festa di nozze nacque una fiera rissa, in cui una donna ebbe la peggio con una buona morsicatura ad un dito.

Anche a San Marco, borgata d'Oulx, s'era radunata quasi tutta la popolazione de' dintorni per festeggiare il santo patrono, ben inteso con libazioni, e quindi, come al solito, per futili motivi, alcuni giovinastri di Sauze d'Oulx contro altri d'Oulx si picchiarono di santa ragione.

Sopraggiunte, per fortuna, le guardie forestali, prestarono servizio degno d'ogni maggior lode, e quindi intervennero i pompieri con a capo il bravo sindaco, i quali, dopo molti sforzi, poterono rimettere un po' d'ordine.

Chi però avrebbe dovuto essere primo fu l'ultimo ad arrivare, come i carabinieri dell'Offenbach.

PECETTO TORINESE. — (Nostra lett., 5 maggio). — (Ritardata). — **Contro le malattie della vite.** — Martedì 3 corrente, invitato dal comm. Rho, già regio provveditore agli studi ed ora enologo e orticultore esemplare, il prof. Jemina, accompagnato dall'avv. Armandi, rappresentanti il Circolo Enofilo Subalpino, si recavano a Pecetto Torinese, dove convenivano in una sala delle scuole comunali una cinquantina di viticultori e proprietari nella regione così vantata per la bontà delle fraise. Il prof. Jemina, presentato dal comm. Rho, che ebbe gentili

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE SECONDA.

Luisa, sbalordita, non comprendeva.

— In quanto a seguirmi a Borbone, sei libera di ricusare. Ma in qual modo e di che vivrai?

Ella fu sul punto di pronunciare il nome di Alessandro, ma non osò. Non poteva dire al marito che contava sull'appoggio dell'amante, e poi, per essere giusti, bisogna dire che ella pensò anche alla figlia. Avvilirsi a quel punto sotto ai suoi occhi era troppo!

Ma allora era vinta, atterrata! E nell'ora istessa in cui aveva maggiormente pensato al trionfo, nel momento in cui, mercè la sua riconciliazione con Alessandro, ella si disponeva a dirigere la condotta di tutti, a imporre più che mai a quel marito che aveva sempre trattato come uno schiavo!...

Si vedeva perduta, eppure tutto ciò le pareva impossibile, inverosimile. Doveva esserci il sotto qualche cosa che ella non comprendeva. Bisognava che una scappatoia, un'uscita, non importa cosa, le fornisse il mezzo di resistere, di opporsi, di sottrarsi all'esilio, sovratutto.

Non si può passare così, in dieci minuti, dalla sicurezza della vittoria a una sconfitta tanto lamentevole!

In quell'istante ella forse non apprezzava le cose al loro giusto valore, ma, colla calma, sarebbe probabilmente riuscita a scongiurare i pericoli che la minacciavano.

Per riconquistare la calma che le abbisognava riuscì fra sè di chiudere per quel momento la discussione. Si alzò e disse:

— Ciò che m'hai detto, Eugenio, è di un'atrocità tale che ne sono tutta turbata e non saprei risponderti ora con sangue freddo. Permettimi di aspettare a farti conoscere la mia risoluzione. Intanto sappi una cosa, — ella aggiunse, — ed è che non mi deciderò mai ad abbandonare Parigi; preferirei morire!

Aveva sperato produrre un certo effetto sul marito con quella ultima parola. Vedendo che egli non se ne mostrava inquieto, nè afflitto, Luisa si esasperò. Aveva deciso di ritirarsi, ma offesa, ferita nella sua dignità, rimase ancora cercando di costringere Eugenio ad accettare la contesa, provocandone la collera.

Parole acerbe, astuzie femminili, ingiurie, grida, minacce, nulla valse a rimuoverlo dal suo proposito.

Non sapendo più a qual mezzo ricorrere, Luisa, furente, pronunziò una parola... una parola di troppo!... Il lettore la indovinerà.

Eugenio, che era rimasto impassibile fino a quel punto, divenne livido. Si gettò sulla moglie, la rovesciò sul divano che le stava vicino, l'avvinghiò al collo per strangolarla.

Luisa gettò un grido terribile che fece accorrere i servi.

Udendo passi precipitati, Brughel lasciò il collo della moglie e indietreggiò, inorridito del delitto che stava per compiere.

Luisa, vedendosi libera, si alzò vivamente, corse alla porta, disse qualche parola ai servi che se ne andarono rassicurati e ritornò presso il marito fredda e provocante.

— Hai avuto torto di non finirmi, — ella disse. — Non avrei più sofferto!!

Andò nella sua camera per riparare al disordine della toeletta, e quando suonò la campana del pranzo, scese macchinalmente.

— Avete avvertito il signore? — domandò al domestico.

— Il signore è partito or ora, — rispose il servitore.

— Ebbene, servite!

Sormontando il dolore che provava ai muscoli del collo, si sforzò a mangiare.

Mentalmente andava ripetendo:

— Non cederò!...

V.

Un mattino, entrando all'ufficio, Alfredo trovò un usciere che lo pregò di recarsi subito dal signor Petitbel.

— Buon giorno, signor Bardi, — gli disse il giovane segretario; — come sta la sua signora?

— Bene, grazie. Ma non sarà soltanto per domandarmi notizie di lei che m'ha fatto chiamare, — replicò scherzando il marito di Lucietta.

— Certamente no! — disse Petitbel sorridendo. — Semplice « cortesia ingenua ed onesta » di cui spero non si offenderà.

— Dovrei essere molto suscettibile!

— Eh! eh! Dica la verità, non lo è un poco? Sa che ha la reputazione di essere immensamente geloso?

— Lo lasci credere, — rispose Alfredo.

Petitbel capì che non era più conveniente insistere.

— Parliamo d'altro! — egli disse. — Ella sa, caro signor Bardi, che avremo fra qualche giorno un'assemblea generale di azionisti. Abbiamo ragione di temere una certa agitazione. Oh! « temere » è un modo di dire, perchè quell'agitazione non può farci alcun male. Si è formato un piccolo gruppo di oppositori, il cui programma si riassume nella famosa e critica formola « togliti tu che mi ci metta io. » Perciò la maggioranza, savia e prudente, che capirà il giuoco, non si lascierà mai tentare dalle loro lusinghe. Tuttavia l'effetto prodotto da quella opposizione che si dichiarerà all'assemblea può gettare inquietudini nel pubblico. Molti piccoli possidenti che hanno poche azioni e non intervengono alle assemblee, sono gente paurosa, facile a spaventarsi; perciò potrebbe darsi benissimo che qualche leggero panico ne avvenisse, procurando una breve convulsione in Borsa, qualche cosa che potrebbe durare al più quarantott'ore. Sarebbe poco, è vero, ma se si può evitare anche quella leggera contrarietà, il dovere dell'Amministrazione è di non risparmiar nulla per riuscire; le pare, caro signor Bardi?

— Continui, — rispose Alfredo.

— Il mezzo di ottenere quel buon risultato, mezzo onesto, atto di legittima difesa, è bell'e trovato, e lei lo comprenderà subito. Se ci limitiamo a lasciar andar le cose, che avverrà? — proseguì il signor Petitbel, che si compiaceva di udirsi parlare. — Gli agitatori parlano, dicono asinerie, criticano per dritto e per traverso, fanno il maggior chiasso possibile. Poi si viene ad una votazione e, naturalmente, sono battuti, perchè il buon senso domina sempre la maggioranza. Però, malgrado quella maggioranza sufficiente, onorevole — tre quinti contro due — la scossa dei corsi può prodursi in Borsa. Se invece noi abbiamo una maggioranza imponente, enorme, schiacciante, la scossa è evitata. Capisce, caro signor Alfredo?

— Capisco perfettamente.

Proprietà letteraria. *(Continua).*

parole pel conferenziere e pel Circolo Enofilo, intrattenendo per oltre un'ora l'attento uditorio, parlando con molta chiarezza delle diverse malattie della vite e particolarmente di quelle che oggidì più ne avversano la coltivazione, cioè la peronospora e la fillossera.

Disse dei rimedi stati provati finora intorno al modo di prevenire e curare la peronospora, esponendo quanto oggidì la pratica e la scienza hanno esperimentato con successo intorno all'uso del solfato di rame e dei liquidi cuprici in genere, e più specialmente delle polveri preparate col solfato di rame e collo zolfo sottoposto a reazione acida per poter ad un tempo combattere le due crittogame, l'oidio e la peronospora, con risparmio di mano d'opera e di spesa.

Si diffuse poco intorno alle viti americane parlandone come produttori diretti e come porta-innesti resistenti alla fillossera; quindi, recatosi nelle vigne del comm. Ibo ed altri, eseguì alcuni innesti e ne diede opportune spiegazioni.

Il valente professore ebbe calorosi applausi ed approvazioni da tutti. Inutile il dire che nel tempo in cui i due rappresentanti del Circolo Enofilo si trattennero a Pecetto ricevettero le più cordiali dimostrazioni di simpatia dai bravi Pecettesi, degni, in quanto a viticoltura, d'essere dati ad esempio agli altri.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 8 maggio.

★ **Teatro Gerbino.** — La brillante commedia tedesca *Guerra in tempo di pace* — che, come dicono i francesi, forma la *pièce de résistance* dei repertori drammatici di quest'anno — ha tratto ieri sera al Gerbino un pubblico numeroso, il quale si è divertito un mondo a quella schietta comicità, a quella festività scoppiettante.

La Compagnia Marchetti ha dato a questa commedia un'interpretazione eccellente; e meritarono applausi la Giagnoni, la Zoppetti, il Rosaspina, il Passarini, la signorina Zoppetti e gli altri tutti.

Un'osservazione: perchè, in queste benedette traduzioni fatte come si vuole e talvolta modificate da Compagnia a Compagnia, tenenti dell'esercito italiano si trattano fra loro col *lei* anzichè col *tu*, che è di prammatica? È un'inezia, che però stona in tanto studio di verità.

★ **Teatro Alfieri.** — Dopo la *Festa di Piedigrotta*, la *Principessa Riccarda*, poi *Satanello*, ed infine iersera i *Cinque talismani*. Per quanto tutte operette già note ai torinesi, è pur sempre encomievole nella Compagnia Gargano questo spirito di varietà. Così il teatro è sempre affollato, e vivi gli applausi. Dei *Cinque talismani*, rappresentati con un certo lusso, si volle ier sera la replica del finale secondo.

Intanto si prova alacremente il *Pompon*, la festiva opera di Lecocq, da gran tempo non più rappresentata in Torino.

★ **Teatro Rossini.** — Il pubblico ha accolto con segni di viva simpatia la Compagnia Benini e Sambo, che si presentava ieri sera per la prima volta sulle scene del Rossini.

La Compagnia esordì colla bellissima commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, che richiede un insieme omogeneo ed un'esecuzione brillante. Ebbene, noi possiamo accertare che l'interpretazione data ieri sera al capolavoro del Ferrari fu delle più accurate ed attente e procurò un'infinità di battimani ai principali attori, fra cui notiamo il direttore A. Mezzotti, un protagonista pieno di verve, il Ferruccio Benini, il G. Fornaris, il Sambo, la Benini-Sambo, la Drajer, la N. Caracciolo.

Stasera: *Una famiglia in rovina*.

★ **Una lettera di Catalani.** — Alfredo Catalani ha scritto al sig. prof. Bellardi, vice-presidente della Società Cassa-pensioni fra artisti di musica, la seguente lettera:

« Firenze, 7 maggio.

« Se mi giunse gradito l'annunzio del lieto successo ottenuto dal mio poema sinfonico *Ero e Leandro*, ancor più gradita mi fu la gentile e affettuosa lettera che ella mi scrisse in nome della Società Cassa-pensioni.

« Sento quindi il bisogno di ringraziar lei, unitamente a tutti gli altri egregi professori di orchestra ed al loro chiarissimo direttore cav. Bolzoni, per le cure e l'amore con cui eseguirono e interpretarono il mio lavoro. Voglia esser lei, caro Bellardi, interprete di questi miei sentimenti presso di loro.

« La mia salute è molto migliorata.

« La stringo la mano, e mi confermo

« *Devotissimo*: A. CATALANI. »

★ **Un ringraziamento.** — Il maestro Lamberti ci invia la seguente lettera:

« Mi permetta, illustr.mo signor Direttore, che io mi valga del pregiato di lei giornale per esprimere pubblicamente la mia riconoscenza verso i signori dilettanti professori d'orchestra e cantanti che eseguirono la mia Messa funebre nel funerale del compianto teologo Barico.

« Alla loro ben nota valentìa essi aggiunsero tale e tanto impegno da dare al mio lavoro il maggior possibile risalto, ed io ne li ringrazio vivamente.

« *Giuseppe Lamberti.* »

★ **La Rivoluzione italiana.** — Tutto il periodo glorioso della Rivoluzione italiana ebbe in questi anni illustrazioni preziose, mediante la pubblicazione di documenti, di lettere e di cronache importanti. Tra le pubblicazioni che maggiormente conferiscono ad illustrare la epopea del Risorgimento sono certo le *Lettere e Documenti di Bettino Ricasoli*, pubblicati per cura di M. Tabarrini e Aurelio Gotti, di cui è uscito testè il 2° volume, e la *Storia del Risorgimento italiano*, narrata da F. Bertolini ed illustrata da E. Matania.

Di quest'ultima pubblicazione sono usciti tre fascicoli.

Trovansi ambedue alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

★ **Il *Merlino* del Goldmark.** — La nuova opera di Carlo Goldmark, l'autore della *Regina di Saba* che fece la sua prima comparsa in Italia sulle scene del nostro Regio nel 1870, in poco spazio di tempo fu già rappresentata in cinque teatri: a Vienna, dove fu discussa assai, a Nuova York con esito incerto, ad Amburgo, a Varsavia e recentemente a Dresda con esito felicissimo.

La Casa Editrice Lucca ne pubblicò testè la traduzione italiana di Antonio Zanardini.

★ **Giornalista capo-comico.** — Leggesi nell'*Adriatico*:

« Ci viene comunicato che l'egregio scrittore Achille Savioli, fino ad ora militante nel campo giornalistico, passa in quello dell'arte come direttore d'una Compagnia drammatica. »

CRONACA

Domenica, 8 maggio.

= **La salute del Principe di Carignano.** — Il *Roma* reca notizie allarmanti sullo stato di salute del Principe di Carignano.

Noi possiamo assicurare il giornale napoletano che il Principe di Carignano, tranne qualche disturbo inerente alla sua età (il principe ha 71 anni), gode buona salute ed esce sovente in carrozza e guida i suoi cavalli.

= **Il maggiore Piano a Torino.** — Il maggiore Federico Piano sta per giungere a Torino, città dove è nato e dove vive la sua famiglia.

Essendo sorta fra parecchi concittadini nostri l'idea di una riunione amichevole, noi ci associamo a questa iniziativa, ben sapendo anche che il maggior Piano in quella occasione ci dirà finalmente le cose come stanno laggiù, dove si agita tanta parte delle nostre speranze ed insieme dei nostri dolori.

A questo segno di generale simpatia dato al prigioniero di Ras-Alula parteciperà il fiore della nostra cittadinanza.

E noi facciamo voti perchè la dimostrazione di stima e d'affetto possa lenire le pene del bravo maggiore e riconfortargli il cuore per le nuove battaglie.

= **Comitato per soccorsi invernali.** — Ieri nelle sale municipali fu adunato il Comitato generale di beneficenza pei soccorsi invernali affine di sentire il resoconto finale apprestato dal Comitato esecutivo.

Dopo brevi parole di ringraziamento del sindaco Voli, l'avv. Sineo, a nome del Comitato esecutivo, lesse un'accurata relazione della beneficenza invernale esercitata in Torino: — 43,000 lire circa furono raccolte col concorso delle autorità, dei Principi, della Stampa, di molti Istituti, di Corpi morali, di tutti, ivi compreso il benemerito *Comitato dell'Oca*, che con una festa da ballo raccolse oltre 5500 lire; — la relazione tributa vivi ringraziamenti a tutti, dà conto della distribuzione dei soccorsi e finisce con avvertire che rimangono ancora di fondo poco meno di L. 8000.

La relazione e il conto finanziario sono approvati all'unanimità; come unanimemente e senza discussione è approvata la proposta del sindaco di impiegare le L. 8000 in rendita pubblica da conservarsi, come in passato, come primo fondo di future beneficenze.

Scambiati ringraziamenti e saluti, fu sciolta l'adunanza.

= **Per le elezioni amministrative.** — *Circolo Centrale.* — Il Circolo Centrale fu raccolto iersera in assemblea generale per proseguire la discussione sul da farsi per le prossime elezioni amministrative. Dopo che la presidenza comunicò gli inviti avuti da altri Circoli e dall'Unione Liberale, si intraprese a discutere come si dovesse eseguire l'ordine del giorno Merlani, approvato in precedente seduta, che suona così: « Il Circolo Centrale, pur mantenendo la sua libertà d'azione, delibera di coordinare il suo lavoro per le prossime elezioni amministrative con quello degli altri Circoli, Associazioni e Comitati. »

Il dibattito fu lungo e vivace: durò fino a mezzanotte; si era oramai d'accordo a nominare una Commissione speciale e a darle il mandato di studiare le questioni elettorali, scegliere le candidature, presentarle al Circolo Centrale per l'approvazione, e poi sostenerle cogli altri Circoli, quando invece si pensò bene di non farne nulla di tutto ciò e di non determinare affatto in qual modo e con quale procedimento si dovesse eseguire l'ordine del giorno votato già precedentemente.

Si deliberò solamente, con voti 47 contro 33, di affidare alla Direzione di nominare una Commissione di sette membri. Come essa lavorerà? Che farà? Si discuterà forse altra volta.

= **Una proposta per la fognatura.** — La Società di risanamento e costruzioni costituitasi in Torino sotto la ditta Bochis, Donn e Gianoletti ha proposto al Municipio di fare un esperimento su larga scala del sistema di fognatura dell'ingegnere Piatini, che si fonda sull'adattamento delle fosse Mouras per raccogliere le materie latrinarie delle case e sopra un sistema di sifoni e tubi d'aria compressa per trasportare il liquido fuori della città.

La Società proponente si accollerebbe di fare un impianto del predetto sistema in tutto il borgo San Secondo, cioè nel quartiere compreso fra la via Sacchi ed i corsi Vittorio Emanuele, Re Umberto e Sommeiller.

La Società, per questo suo servizio di fognatura, richiederebbe dal Municipio una convenzione annua di L. 15,000 per 30 anni e dai proprietari di case una tassa annuale di L. 30 per ogni canna di latrina.

La Società si riserverebbe facoltà di disporre a proprio vantaggio dei prodotti dello spurgo che verrebbero riuniti in un serbatoio in località da destinarsi dal Municipio.

= **Questione stenografica.** — Dalla Società Stenografica Italiana riceviamo:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Leggemmo da qualche giorno nel pregiato periodico della S. V. diretto comparvero comunicazioni arieggianti la polemica tra un certo signor Fora, che si qualifica presidente o rappresentante di Istituto Stenografico Italiano (sistema Perelli), ed una *Lega Stenografica Italiana*, interesso la cortesia della S. V. a voler inserire in un prossimo numero del giornale, a scanso di equivoci, che a queste polemiche è affatto estranea la *Società Stenografica Italiana* sistema Gabelsberger-Noë, avente sede in Torino (sede del Comizio Agrario), che il sottoscritto ha l'onore di presiedere, fondata nel marzo 1870, riconosciuta dal Ministero dell'istruzione pubblica, e premiata con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale del 1884.

« Con distinta stima, ecc.

« Il presidente: *Avv. Felice Tedeschi.* »

= **L'apertura del *Ristorante Sogno* al Valentino.** — Il cav. Bernardo Sogno, l'attivo industriale, emulo del comm. Cirio, ha da qualche anno adottato l'uso di convitare ad un lieto simposio la schiera dei suoi amici e conoscenti per inaugurare solennemente la stagione estiva nel suo geniale padiglione russo al Valentino.

Ieri sera aveva appunto luogo questa inaugurazione annuale, e la schiera dei convitati era scelta e numerosa.

Il senatore conte Ferraris, i deputati Gianolio e Curioni, il comm. Ajello, il conte Gani, fra le notabilità, e varii funzionari, impiegati, banchieri, studenti, giornalisti, ecc., avevano accettato il cortese invito dei coniugi Sogno, tantochè la riunione fu numerosa, gaia e rumorosa.

Il pranzo fu quale il Sogno sa allestirli, e non occorre dire di più.

I brindisi a fin di tavola erano un dovere di gratitudine verso l'anfitrione, e quindi non mancarono. Bevvero alla prosperità dei coniugi Sogno e della loro industria, che è vantaggio e decoro del nostro paese, il senatore Ferraris, il comm. Ajello, il professore Marchini, che portò il saluto della Liguria, il sig. Gabetti, il sig. Arbarello, il dott. Lace, l'onorevole Gianolio, l'on. Curioni, l'avv. Armandi, l'avvocato Cortina, ecc.

Un giovane parente del Sogno lesse alcuni bei versi in vernacolo in onore del Sogno.

Auguriamo, per conto nostro, ai coniugi Sogno che si avverino tutti i voti di prosperità fatti ieri sera dai commensali.

= **Proventi delle ferrovie di Rivoli e Superga.** — Nel passato mese di marzo la ferrovia Torino-Rivoli ha prodotto L. 9820 e quella Sassi-Superga L. 1725.

= **I funebri di Don Margotti.** — Stamane venivano resi gli estremi onori alla salma del teologo Don Giacomo Margotti, direttore dell'*Unità Cattolica*.

La via Gioberti, ove aveva la sua abitazione il defunto, era gremita di folla, dimodochè a stento il corteo funebre poteva inoltrarsi.

Questo corteo poi era modesto.

Precedevano le ragazze di varie istituzioni, poi la confraternita della parrocchia, alcuni frati, il clero di S. Secondo.

Veniva poi la bara portata a braccia da sei giovani preti.

Seguiva un codazzo di amici del teologo Margotti, la redazione del giornale da lui diretto e molti domestici con ceri.

= **Ferita da un pugno.** — C. A., d'anni 42, facchino, e G. C., fantesca disoccupata, vivono assieme in una camera della casa n. 3 in via del Gallo.

Ieri, a mezzanotte, vennero fra di loro a diverbio, e quindi a pugni, cosicchè la G. riportò una ferita lacero-contusa al capo. Non ancora paghi di ciò, scesero nella via, ove continuarono ad altercare.

Due guardie di P. S., attratte dal frastuono, accorsero ed arrestarono il manesco facchino.

La fantesca venne accompagnata presso il medico che risiede nel palazzo municipale. La sua ferita guarirà probabilmente in cinque giorni.

= **Un busto di seta perduto.** — Ieri sera una guardia urbana trovò un busto di seta rossa da donna nel corso Vittorio Emanuele II, e lo consegnò all'ufficio di Polizia municipale.

= **Suicidio per capriccio!** — Stamane, alle ore 7,30, in una camera di un albergo di piazza Vittorio Emanuele I, un uomo di 30 anni circa di età si sparò in bocca un colpo di rivoltella, rimanendo gravemente ferito. Varie persone, accorse al rumore dell'esplosione, gli prestarono le prime cure; altre si recarono alla sala dei consulti gratuiti della Sezione Dora per ottenere pel suicida il soccorso d'un medico. Il dottore Alessandro Perrier si recò immediatamente all'albergo in cui si trovava il ferito.

Questi venne riconosciuto per certo Florio Pietro, abitante in via San Donato.

Al suo fianco si trovarono tre lettere suggellate e due biglietti aperti; uno fra essi conteneva queste sole parole: *Mi suicido per un capriccio*.

Delle tre lettere, una è diretta al signor Gaula Alessandro, via Palazzo di Città; la seconda al cav. Roessler; la terza alla famiglia del Florio istesso.

Dietro ordine del dottor Perrier Alessandro, il ferito fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. La rivoltella e gli scritti furono sequestrati dall'ispettore di P. S. di Borgo Po.

ESTERO

Russia e Germania.

Berlino, 3 maggio.

(COLA) — Tanto tonò che piovve. Il conte Schuvaloff lascia l'Ambasciata di Russia a Berlino. Una di quelle notizie di stalla, le quali sono più certe e più chiare di tanto altro d'anticamera o di corridoio, ce lo fa presagire. Da Pietroburgo egli ha mandato l'ordine di vendere i suoi cavalli.

Se il conte Schuvaloff cessasse d'essere ambasciatore per diventare ministro, la Germania non avrebbe che da rallegrarsene. I Schuvaloff non sono nè panslavisti alla Aksakoff nè reazionari alla Katkoff per tradizione di famiglia e per consuetudine di vita nell'occidente d'Europa gravitano più verso Pietroburgo che verso Mosca. La loro politica estera è ancor quella di Nicolò e di Alessandro II, e consiste nel procedere d'accordo con la Germania e nell'evitare i conflitti coll'Austria. Nel quadro di Anton von Werner, che rappresenta il Congresso di Berlino, questa politica è raffigurata a pennello in Pietro Schuvaloff, che stringe con effusione la mano al principe Bismarck piantato in atto dominatore nel mezzo della tela, mentre Andrassy sporge il capo in aria con si sa se di curiosità o di diffidenza, e Gorciakoff, rannicchiato in un angolo, traccia colla sua mano dei disegni cabalistici sul tappeto.

Ma ben pochi credono, così nel mondo diplomatico come nei circoli governativi, che il conte Schuvaloff sia designato a successore di Giers. In una delle ultime feste di Corte a Pietroburgo, all'entrare dei due ministri Wischnegradzki e Manassein, s'intese dire a mezza voce, non si sa da chi: « Ecco le due creature di Katkoff; ora verrà la terza. » E subito dopo fu visto entrare il signor Giers e dietro a lui il conte Ignatieff. Giers colla sua faccia raggrinzita, col suo corpicino accartocciato come una foglia secca, non aveva certamente l'aspetto d'un trionfatore romano, ma il volto ilare del conte Ignatieff fu preso ciononostante da tutti per quello del carnefice. Suol dirsi che i cortigiani abbiano l'odorato fine; se fosse vero, Ignatieff dovrebbe diventare ministro dall'oggi all'indomani, tanti furono gli inchini, i sorrisi e le strette di mano che ricevette quella sera da destra e da manca. Ora si sa benissimo a Berlino che la nomina d'Ignatieff a ministro degli esteri è per ora improbabile, giacchè il nonno di lui è così compromettente che, da solo, suonerebbe come una dichiarazione di guerra. Ma si sa altrettanto bene che in Russia d'*alter ego* d'Ignatieff non c'è penuria, mentre bastano le dita d'una mano a contare gli *alter ego* di Giers. M'è stato assicurato, per esempio, che, da Schuvaloff in fuori, se ne cercherebbe invano nell'Ambasciata russa a Berlino; la giovane diplomazia russa non è cresciuta all'ombra di quella tal « torre, » a cui Bismarck paragonò un giorno l'amicizia fra Berlino e Pietroburgo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riprende intanto opportuna una polemica colla Stampa ufficiosa russa a proposito dell'« ingratitudine » tedesca. I suoi argomenti sono rivelazioni. Essa sostiene che al Congresso di Berlino il principe Bismarck appoggiò e fece passare tutte le domande della Russia, nessuna eccettuata; se, ciononostante, il trattato di Santo Stefano ne uscì cincischiato e mutilato, i Russi non hanno da incolparne altri che Gorciakoff, il quale, a ragione od a torto, si lasciò spaventare dalla flotta inglese ancorata nel Bosforo e dalle poche migliaia d'anglo-indiani sbarcati a Malta. La *Norddeutsche* rivela del pari che la cessione della Bosnia e della Erzegovina fu stipulata nel 1877, prima della guerra di Bulgaria, ed all'*insaputa* della Germania, e fu accordata dalla Russia all'Austria come prezzo della neutralità. E pel caso che il *Dziennik Warszawski* e la *Wiedomosti* non ne abbiano abbastanza, l'organo della Cancelleria promette di spiattellarne delle altre.

Quanto alla *Post*, essa conclude uno dei suoi articoli di politica estera paragonando la Francia e la Russia a due caldaie che minacciano di scoppiare. In certi momenti, dice l'organo ufficioso, viene la tentazione di dire: *je früher desto besser*, meglio presto che tardi — ma poi ci rattiene il pensiero che ufficio dei Tedeschi è aspettare e stare in guardia.

TELEGRAMMI

Porto Vendrès, 6 (Ag. Stef.). — La collisione dell'*Asie* in Ajaccio fu cagionata dalla nebbia. Un fuochista e alcuni passeggeri dell'*Asie* sono spariti dopo la collisione.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — I giornali annunziano che i Governi di Francia ed Inghilterra sono sul punto di accordarsi circa l'abolizione delle *corvées* in Egitto. L'impiego del denaro fornito dal riscatto del servizio militare sarebbe consacrato alle spese militari, come la Francia domandava, e non servirebbe, come si era proposto, a rimpiazzare le *corvées*; d'altronde colla soppressione delle *corvées* il bilancio dei lavori pubblici verrebbe aumentato di una somma eguale rappresentante tale soppressione. Tale aumento si sottoporrebbe al controllo della Commissione del debito.

Bruxelles, 6 (Ag. Stef.). — La Camera dei rappresentanti approvò in prima lettura il progetto sui diritti d'entrata dei bestiami e delle carni.

Londra, 7 (Ag. Stef.) — *Camera dei Comuni.* — L'emendamento Gladstone fu respinto con 317 voti contro 233. La mozione del Governo fu poscia approvata senza scrutinio.

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — Il conte de Solms partirà per Roma alla metà di maggio.

Parigi, 7 (Ag. Stef.). — Alcuni giornali dicono che, contrariamente alle informazioni del *Paris*, i rapporti esteri della Francia non hanno subìto modificazioni e che i pretesi nuovi accordi diplomatici sono insussistenti.

Madrid, 7 (Ag. Stef.). — Avvennero terremoti nelle Baleari. Panico, non danni.

Londra, 7 (Ag. Stef.). — Telegrafasi da Simla che i Russi concentrano materiale da guerra a Charduni sull'Oxus e sembrano preparare un movimento sud nella direzione di Khamiad.

Montevideo, 7 (Ag. Stef.). — Il *Nord-America* è partito per Genova.

Bruxelles, 7 (Ag. Stef.). — Il corrispondente del *Nord* da Pietroburgo dice che i negoziati anglo-russi hanno preso da pochi giorni un indirizzo abbastanza soddisfacente. Crede che la soluzione della questione afgana non potrebbe non esercitare una influenza favorevole allo scioglimento della questione bulgara. Il corrispondente termina segnalando le voci di un prossimo ravvicinamento dell'Inghilterra alla Russia.

Pietroburgo, 7 (Ag. Stef.). — Un *ukase* aumenta i diritti d'importazione sul ferro, sull'acciaio e su tutti gli oggetti fabbricati in ferro e acciaio. Incarica il Ministero di elaborare al più presto possibile un progetto tendente a prendere delle misure nelle provincie alla frontiera dell'ovest atte ad impedire lo sviluppo di officine e fonderie di ferri servantisi di materiali stranieri ed impieganti operai stranieri, e la creazione di nuovi stabilimenti lavoranti alle stesse condizioni.

Bucarest, 7 (Ag. Stef.). — Notizie da Jassy non segnalano i disordini annunziati da alcuni giornali esteri. I giornali di opposizione riferiscono disordini incidenti avvenuti durante il passaggio del re nelle strade di Jassy, ma la *Stelia Romena*, non che notizie particolari, tolgono ogni importanza al solo incidente avvenuto, i di cui autori vennero subito arrestati.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 7 maggio.

La settimana, uggiosa al suo esordio, non chiude migliore come ne era dato a sperare.

L'oppressione, che fino a giovedì ci accasciò, avanti ieri per un istante, riprendendo oggi nuovamente senza causa ben definita.

E noi, indagando le cagioni della debolezza prima e dell'aumento poscia, troviamo che sì per l'una che per l'altro v'hanno ragioni potenti pro e contro, ed è così che se non ci allarmò il graduale, ma lento ribasso dei giorni scorsi, non ci stupirebbe ora di vedere nella prossima settimana un coscienzioso sostegno ed un moderato rialzo.

Stanno fra le prime la precarietà per sempre palese della politica sì europea che estera, le difficili situazioni finanziarie de' Governi non certo scemate dagli armamenti che ognuno va facendo e mille altri fatterelli che vestono all'uopo carattere di gravità senza averlo realmente.

Formano la seconda la più volte accennata abbondanza di denaro, le buone condizioni di quasi tutti i mercati monetari d'Europa, lo straordinario alleggerimento avvenuto da qualche tempo su tutte le piazze e, più che tutto, la volontà di rifarsi delle perdite, già in quest'anno subìte, prima che la stagione estiva ne tolga il modo di farlo.

Per la Rendita nostra poi sta un fatto speciale, che per quanto remoto non ci può sfuggire.

Al Ministero delle finanze si sta indefessamente studiando il modo di addivenire alla conversione dei prestiti redimibili ben inteso, chè non crediamo per ora si possa pensare alla conversione del Consolidato. È l'impressione riportata dal comm. Grillo nella sua gita in aprile scorso a Parigi, ove appunto s'era recato per trattare relativamente a detta conversione de' redimibili, riteniamo che fu ottima.

S'ha dunque interesse grande a sostenere la nostra Rendita ed a farla progredire, e la reazione dei giorni scorsi la crediamo piuttosto causata da vendite fatte a Parigi dal nostro maggior stabilimento bancario onde trar ora in Italia e rafforzare così la propria riserva metallica.

La nostra Rendita toccò al suo punto più basso giovedì, quando cadde a 97 20, chè, partita lunedì da 98 05 massimo chiude oggi a 97 50.

Snervato e fiacco durante tutta la settimana, il mercato de' valori accennava ieri a qualche ripresa, ricadendo stamane nella solita apatia.

Il Mobiliare fu il più sensibile alle oscillazioni avvenute, e dopo aver sfiorato il 1000 e toccato il 1010, lo lasciamo oggi a 1006 circa.

Pochi affari in Banche Torino, Chiudemo 850 tra denaro e lettera.

Le Tiberine aleggiano sulle 500. Non ci stupirebbe vederle riprendere la loro corsa ascensionale mentre meno ce lo aspettiamo.

La relazione del Consiglio generale delle Ferrovie Mediterranee, tenutosi il 29 aprile, ebbe fama di sostenere le azioni anche nel momento di generale abbandono, e chiudono oggi fermissime a 608, 610.

La Subalpina tuttora sulle 341. Siamo persuasi che l'indirizzo che darà allo stabilimento il nuovo direttore, che ci consta essere persona espertissima della materia, secondato in ciò dai zelanti suoi coadiutori, verrà a portare il titolo verso più alte sfere.

Mentre tutti gli altri valori erano fiacchi, le Esquiline salivano a 292 per poi ripiegare a 279, 280. Rimettendosi in tendenza, speriamo vederle presto seguitare il loro cammino.

Le Azioni Compagnia Fondiaria fecero da 420 a 418, chiudendo a 422. La presenza in Torino, in questi giorni, del cav. Lattanzi conferma quanto dicemmo nell'ultima cronaca, che vi sono, cioè, affari importanti in vista. Sappiamo anzi da buona fonte che le trattative sono ben avviate e che si preparano gradite sorprese agli azionisti.

Quasi intrattato in tutta la settimana il Credito Meridionale verso il 160. Sarebbe ottimo provvedimento che questo stabilimento si decidesse a distribuire un acconto di dividendo in luglio come fanno tutti gli stabilimenti primari del Regno. Il riparto di L. 35 annue è molto lusinghiero, ma i capitalisti di qui non sono abituati a dover aspettare un anno intero tale distribuzione.

Le Cartiere, malgrado le poche transazioni avvenute in settimana, non piegarono, ed avevano oggi denaro a 531.

Leggemmo con interesse gli appunti favoritici dalla circolare di una Casa della nostra piazza sulle Case Servimenti di Milano. Fu essa che stamane risollevò il titolo a 320. Solo ci spiace che la fiacchezza di questi giorni, che nulla risparmia, gli abbia impedito di produrre l'effetto desiderato, ritornandosi stasera a 318.

Notammo stamane qualche domanda in Azioni Banca Provinciale con denaro a 273.

SPETTACOLI — Domenica, 8 maggio

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La Traviata*, opera.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Il povero Piero*, dramma. — *Due goccie d'acqua*, commedia.
ALFIERI, 8 1/2 — *I cinque talismani*, fiaba.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Una famiglia in rovina*, comm. *Due goccie d'acqua*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 — *I camorristi in carcere*, scene popolari.
ARENA, 4 1/2 — *Sora Denis*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 7 maggio 1887.

NASCITE 24: cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI. — Demitia Giovanni con Buniva Angela — Cardino Giuseppe con Aurò Caterina — Carrosio Giuseppe con Rusconi Adele — Cerato Felice con Cerato Giacinta — Gervato Angelo con Merlo Agostina — Mosso Alessandro con Forno Innocenza — Protti G. B. con Graglia Giuseppina — Reinaud Michele con Valino Caterina — Zanotti ing. Vittorio Emanuele con Daviso Maria Elena.

MORTI. — Callori Teresa, d'anni 61, di Torino. Margotti teol. Giacomo, id. 61, di San Remo, sac. Dalla-Ca-di-Dio Giovanni, id. 40, di Verona, scult. Corva Luigia n. Ambrogio, id. 72, di Torino, agiata. Asinari di Bernezzo Luigia, id. 17, di Torino, agiata. Siccardi Carlo, id. 26, di Torino, tipografo. Cauvanesi Giuseppina n. Vertù, id. 78, di Torino. Nasi Antonietta, id. 65, di Pamparato, pensionata. Maggierotti Orsola, id. 70, di Casale Monferrato. Demarti Sebastiano, id. 52, di Torino, fattorino. Pochettino Adelaide, id. 10, di Torino, scolara. Piana Giovanni, id. 23, di Fornero, soldato 14° art. Vaudetto Simplicio, id. 60, di Castiglione, contad. Reverberi Luigia, id. 88, di Montecchio. Bolangero Giuseppe, id. 58, di Vigliano d'Asti, neg. Gaiardelli Maria, id. 25, di Cassano d'Adda, sarta. Demichelis Giuseppe n. Rolando, id. 40, di Torino. Derato Evasio, id. 29, di Casale, gasista. Runco Antonio, id. 21, di Monteleone, soldato.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 7 maggio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +10,0 massima +17,8
Acqua caduta mm.: 62,2 — Min. della notte dall'8 +11,4

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 7 maggio (sera)

		6	7
Farina 12 marche pel corr. (*) Fr.		57 —	56 70
»	per giugno »	57 50	56 20
»	per luglio-agosto »	58 —	57 70
»	pei 4 mesi ultimi »	58 70	58 20
Zuccaro raccarina 3 disp. (**)	»	28 60	28 50
»	raffinato secco disp. »	90 —	90 —
»	bianco » disp. »	32 70	32 70
»	id. mesi da ottobre »	33 10	33 00

Liverpool, 7 maggio (sera)

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 15,000.

Havre, 7 maggio (sera)

Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato fermo.

Marsiglia, 7 maggio (sera)

Frumento. — Importazione Quintali 4,435
» — Vendite » 15,000
Mercato calmo ed in favore dei venditori.
(*) Questo prezzo s'intende per kg. 157, tela persa.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

GIAN MISERIA

DI

LUIGI LÉTANG

I. — Strano matrimonio di Giuseppe Brisaille.

(Seguito)

Dicendo quelle parole, la giovinetta guardava Brisaille con una espressione tanto ironica che il povero ragazzo, non sapendo qual contegno tenere, arrossì, poi si fece pallidissimo.

— Sei una ragazza preziosa, Giustina, — continuò il visconte, — e per ricompensare la tua abilità e la tua devozione ti darò stasera una di quelle famose azioni della Compagnia delle Indie tanto ricercate. Io le avrò di prima mano, dal controllore generale, il signor Law in persona.

Mentre Giustina ringraziava calorosamente, il visconte attraversava il salottino d'entrata ed entrava in una seconda sala più vasta e piena di fiori, di piante esotiche, di quadri, di stoffe antiche e di mobili dorati. Brisaille, che lo seguiva timidamente, abbracciò con uno sguardo tutto l'insieme di quella ricca camera.

Nel mezzo di essa due uomini dall'aspetto grave, vestiti di nero, erano seduti davanti ad un tavolo carico di carte, e in fondo, presso ad una finestra che guardava nel giardino, una giovane donna, mezza nascosta fra i grandi cuscini del divano sul quale stava sdraiata, si agitava, inquieta e curiosa.

Quando Brisaille, inoltrandosi, si trovò sul punto di poterla vedere in viso, ella voltò la testa e si coprì con un gran velo. Pel giovane fu appena una fuggitiva apparizione: una deliziosa testina bionda illuminata da due grandi occhi abbaglianti. Il povero Brisaille, sbalordito, rimase immobile, dimenticando perfino di inchinarsi per salutare.

Il visconte lo prese per mano e lo condusse davanti alla giovane signora.

— Ebbene, carina, — disse sorridendo, — ho fatto buona scelta e vi piace?

Parve a Brisaille che ella lo osservasse dietro al velo; perciò, molto a disagio sotto quell'esame, egli non sapeva più che fare del cappello, delle mani e delle braccia. L'imbarazzo del povero diavolo provocò un riso fresco, sonoro sotto alla mantiglia che nascondeva tanto misteriosamente il viso della giovane ed affascinante creatura.

A quella strana accoglienza Brisaille perdè assolutamente la testa e gettò sguardi inquieti verso la porta come per fuggire; ma il visconte venne in suo aiuto.

— Abbi pietà di lui, mia cara, — egli disse ridendo.

La giovane signora ridivenne improvvisamente seria, e guardando un'ultima volta Brisaille:

— Mi piace, — ella disse.

Quel lusinghiero apprezzamento, pronunziato con voce straordinariamente armoniosa, fece tale impressione su Brisaille, che il povero giovane sentì ravvivarsi tutto il coraggio.

Sorrise nel modo da lui giudicato irresistibile, e s'inchinò fino a terra.

Senza dargli tempo a riflettere, il visconte lo condusse in mezzo al salone davanti al personaggio grave che leggeva documenti, mentre il secondo individuo, altrettanto grave, copiava di scrittura fogli bianchi che aveva davanti a sè.

— Potete terminare, signore, — disse il visconte; — ecco l'individuo.

E lasciando Giuseppe Brisaille, sempre più sorpreso e perplesso, davanti ai due personaggi, ritornò presso la giovane donna, colla quale cominciò un'allegra e animata conversazione.

Il povero Brisaille guardò l'uno dopo l'altro i due uomini dagli abiti neri e i loro volti severi e lugubri, e il modo con cui il primo lo esaminava di sotto agli occhiali gli fece correre un brivido per le ossa.

— Dio mio! — egli disse fra sè; — dove diamine mi sono cacciato!...

E per la seconda volta guardò la porta.

Ad un tratto la voce stridula e spiacevole dell'individuo che pareva un procuratore lo distolse dalle sue riflessioni.

— Come vi chiamate? — gli domandò.
— Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille.
— Quanti anni?
— Ventiquattro.
— Siete nato il...?
— Cinque giugno 1696.
— In qual paese?
— A Plessis-les-Corniers.
— In quale provincia trovasi Plessis-les-Corniers?
— Nel Gâtinais, perbacco! — rispose Brisaille accompagnando la risposta con un movimento di spalle sdegnoso.

Il secondo personaggio vestito di nero, che era certamente il segretario del primo, aveva scritto le risposte di Brisaille in fondo al foglio che aveva davanti. Poi, quando ebbe finito, prese un secondo foglio e lo riempì egualmente. Quindi intinse la penna nel calamaio, e mettendo sotto gli occhi di Brisaille uno dei fogli, gli disse:

— Firmate.

Brisaille prese la penna, guardò l'uomo vestito di nero, poi il foglio, in fondo al quale rimaneva uno spazio in bianco, e disse, grattandosi la fronte:

— Non v'è abbastanza posto per mettere tutti i miei nomi.

Parlando, si chinava sulla scrittura per leggere qualche parola; ma l'individuo, che comprese l'intenzione di Brisaille, coprì il foglio colla mano dicendo:

— Sì, sì; c'è spazio abbastanza.

— Ma, — fece Brisaille un po' turbato, — non so scrivere che in grosso, io!

— Firma dunque! — gli disse improvvisamente il visconte, che si era avvicinato. E piano, all'orecchio, aggiunse: — Non ti ricordi che hai cinquecento lire da guadagnare?

Brisaille non se lo fece ripetere; la penna corse sulla carta, e su tre linee apparvero vergati, in lettere alte un centimetro, i tre nomi « Atanasio Giovanni Giuseppe Brisaille. » Senz'altra osservazione, firmò parimenti il secondo foglio.

— Va bene, — disse il visconte quando il giovane ebbe terminato. — Le cinquecento lire sono più che per metà guadagnate, e un'altra piccola cerimonia terminerà questo buon affare, che ti farà ricco almeno per un mese. Vieni con noi, illustre Brisaille.

Proprietà letteraria (Continua)

Ottimo seme bachi a bozzolo giallo. — Poche oncie ancora disponibili. Certificati microscopici a richiesta.
Dirigersi all'Amministrazione del giornale, piazza Solferino.

Per causa di fallimento.

Nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 corr., **via Barbaroux, 3, piano primo**; si **venderanno** a trattative private vari **mobili uso alloggio**, fra cui: *Sala di compagnia, camera letto matrimoniale e altra da pranzo, banca d'entrata, armadi, specchi, pendole, candelabri, bronzi e chincaglierie varie*, il tutto per contanti. 2000

Vendita di mobili.

Nei giorni **9, 10, 11** e **12** corr. maggio, dalle **9** alle **12** antim. e dalle **2** alle **5** pom., il sottoscritto porrà in vendita i seguenti: *Letti, armadi, sofà, seggioloni, sedie, quadri ad olio antichi, tavole, colonne, console, comò, pendole, buffetti, toelette, cremiere, vasi, ecc.*, **via Roma, n. 27**
1050 G. GIGLIETTI.

Incanto volontario

di **due case e terreno fabbricabile** in Torino, via Bonafous, n. 5 e Maria Vittoria, 58, avrà luogo il **14** maggio, alle ore **9** ant., avanti il notaio Fea, nel'ufficio dell'avv. **Ballerini**, in Torino, via Corte d'Appello, n. 18. L'una sul prezzo di L. **140,000** e l'altra di L. **135,000.**
Per informazioni dirigersi allo studio dell'avv. **Ballerini** e a quello del caus. coll. **Gili**, via Garibaldi, n. 18, o sul luogo, al portinaio, via Bonafous, n. 5. 1557

Avviso d'incanto

Il sottoscritto notaro, residente in Torino, delegato dalla Direzione dell'Associazione di Carità a pro dei giovani poveri, orfani ed abbandonati, a mente di deliberazioni approvate dalla Deputazione Provinciale di Torino, annunzia che alle ore **10** antimeridiane del giorno **10 maggio 1887**, nel suo studio in **Torino**, *via delle Basilica*, n. 1, piano 3°, procederà alla **vendita**, per mezzo di pubblici incanti, in un solo lotto, della **casa** di recente costruzione e cortile annesso, di are 5,04, in Torino, borgo S. Salvatore, via Principe Tommaso, n. 11, nell'isolato 71 (Santa Maria), notato in mappa con parte dei n.i 13 e 46-12 della sez. 15, che sarà esposta all'asta al prezzo d'estimo di lire **55,930**, e deliberata all'ultimo miglior offerente.
Per le altre condizioni vedasi il bando in data d'oggi.
Torino, 5 marzo 1887.
VACCARINO PIETRO *Notaro.*
1880

Avviso.

L. **30 m.** da dare a mutuo su casa in Torino;
Da vendere: **Molino** di oltre 30 cavalli di forza, in paese presso Torino;
Id. Civile, giardini con ampio rustico;
Al **Lingotto**, fuori di Torino, civile con rustico e giardino;
In **Torino**: Case di vario importo, di cui una sul corso Vittorio Emanuele II;
Più grandiosa **villeggiatura** sul colle.
Dal not. Converso, in *Torino*, piazza Castello, 18. C 1180

D'affittare al VIGNOLO, presso **Stresa**, *Lago Magg.*:
Bella **villa** signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino inglese, nuova scuderia, rimessa, ecc., ed incantevole vista del lago e delle montagne. — Rivolgersi ai F.lli BOLONGARO, *Albergo Reale*, **Stresa.** C 1577

D'affittare: Al presente, alloggio di 7 membri al 5° piano con acqua potabile;
Al 1° luglio, alloggio al 1° piano, di 7 membri, con acqua potabile.
Via Assarotti, n. 8. C 1723

APPIGIONASI

In via S. Secondo, n. 37:
Alloggi di 7 ed 8 membri al 3° piano;
Alloggio dai 6 ai 10 vani a piano terreno; 1900
Locali per magazzini e laboratori, a prezzi modicissimi.

Stazione estiva di Vico Canavese. Appartamenti mobiliati d'affittarsi in palazzina elegante posta in amena situazione. — Recapito presso il sig. GULLO, Ivrea. 1921

In Rivoli:

Villeggiatura di 20 camere elegantemente mobiliate d'affittare in prossimità della stazione, con magnifico giardino;
Villeggiatura da vendere, divisibile anche in lotti, giardino con sorgente d'acqua perenne.
Per informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. EDOARDO ROSIO, in **Rivoli.** C 1018

In Pianezza da vendere elegante **villa** mobiliata, con vasto giardino e frutteto.
Rivolgersi al proprietario, via Misericordia, n. 8, piano 1°, dalle ore 12 alle 2. C 2276

Farmacia

da vendere in Barbania Canavese, unica nel Mandamento, 3000 abitanti, due Opere pie ed altri utili.
Rivolgersi *ivi* al proprietario. C 2010

Da vendere

una **carrozza landeau** completamente nuova.
Dirigersi al portinaio della casa n. 30 di via Po. C 1104

7 m. miria

di **fieno** tra maggengo, ricetta e terzuolo, di buon'ottima qualità, e **2000 miria** di **paglia** da vendere.
Dirigersi al geom. A. ROSSI, in **Orbassano.** C 1972

FUMATORI.

Il magazzino di specialità in qualsiasi articolo pei fumatori, in Torino di Bonetti Leopoldo, portici della Fiera, n. 22, rimpetto ai F.lli Panighetti, è il più a buon mercato nei prezzi, 25 0/0 meno di qualsiasi altro negozio della città. 1910

Pianoforte S. VILLARD, Paris, da vendere.
Buon prezzo. — Via Mazzini, n. 48, dal portinaio. 1910

Ai sordi. Mi guarii della sordità per mezzo di un rimedio semplice, del quale indirizzerò la descrizione ad ogni richiedente che me ne farà la richiesta. All'indirizzo A. L. Simpson, 4, rue Drouot, Parigi. C 1971

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 21 al 30 aprile 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
Chilometri in esercizio: Rete principale	4027		4006					
Chilometri in esercizio: » secondaria	484 4511		280 4286		225		—	
Media in esercizio	4411		4221		190		—	
Viaggiatori	1,561,205	69	1,490,376	91	70,828	78	—	—
Bagagli e Cani	72,670	82	78,940	33	—	—	6,269	51
Merci a G. V. e P. V. accelerata	200,054	43	200,110	16	605	27	—	—
Merci a piccola velocità	1,596,088	58	1,532,524	05	4,414	53	—	—
TOTALE	3,401,478	52	3,391,969	45	69,509	07	—	—

Prodotti dal 1° luglio 1886 al 30 aprile 1887.

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione
Viaggiatori	36,898,043	10	35,033,373	14	1,865,669	96	—
Bagagli e Cani	1,895,658	00	1,730,202	41	86,455	68	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	8,742,529	46	8,463,336	38	279,193	08	—
Merci a piccola velocità	45,664,488	76	43,794,280	16	1,870,208	60	—
TOTALE	93,131,619	41	89,030,198	00	4,101,421	32	—

Prodotto per chilometro

	Esercizio corrente		Esercizio precedente		Aumento		Diminuzione	
della decade	707	34	701	41	—	—	24	07
riassuntivo	21,113	49	21,092	21	21	28	—	—

1897

INCANTO A GERMAGNANO.

Il 2° giugno p. v., ore 9 ant., avrà luogo in Germagnano, sulla piazza della Chiesa, ed in caso di cattivo tempo nella sala comunale, avanti la Giunta municipale, un pubblico incanto, ad estinzione della candela vergine, per la vendita di n. 201 lotti di **beni comunali incolti** nella regione Montebasso, i quali verranno esposti all'asta progressivamente uno dopo l'altro al prezzo a ciascuno attribuito da apposita perizia.
Le condizioni dell'appalto, colla mappa e libro figurato, sono visibili in Germagnano, nella Segreteria comunale, dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 4 pom. di ciascun giorno.
Germagnano, 22 aprile 1887.
C 1906 *Il Sindaco* ROSSATTO.

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 — TORINO.

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in

corso Vittorio Emanuele, 19

tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

MOBILI VIENNESI PERFEZIONATI

Specialità per alberghi, sale da pranzo, villeggiature, ecc. Sedie eleganti da L. 5 in più.
I. SALVADORI E C.
Torino — via Massena, 40 — Torino. 1610

Banca Industria e Commercio

Capitale sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Questa Banca riceve denaro in **conto corrente** al tasso del **3 1/2 0/0**; emette **Libretti a risparmio** al tasso del **4 1/2 0/0** e **Fedi di credito** al tasso dal **4 1/2** al **5 0/0** se con scadenza di 6 mesi o di un anno.
Rilascia **Cassette di sicurezza** di grande formato per la custodia di valori a L. **25** e **40** annue. 1917

Il Romanzo d'un Giovine Povero

di **Ottavio Feuillet**, illustrato dall'artista Gen-Du'Bas, è la prima volta che si pubblica in italiano illustrato splendidamente.
Se è indiscutibile che O. Feuillet è uno dei grandi maestri del romanzo contemporaneo, è del pari certo che il *ROMANZO D'UN GIOVINE POVERO* è il capolavoro della penna appassionata del grande scrittore.
Ogni dispensa splendidamente illustrata 5 centesimi.
Chi manda **UNA LIRA**, *anche in francobolli, all'editore* **Edoardo Perino**, via Lavatoio, 88, **Roma**, *riceverà l'opera completa.* — *Le dispense si trovano da tutti i venditori di giornali.*
Deposito presso la **Libreria delle Famiglie**, via Principe Amedeo, n. 1, **Torino.** 1907

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce la Dispepsia dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1944

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Tarino*, *Giordano*, v. Roma; *Trisano*, *Torre Mossa*, v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli*, p.a S. Giovanni; *Toccanis*, v. Garibaldi; *Avoiano*, v. S.a Teresa; *G. Torta*, via Roma.

CHI SOFFRE LA GOTTA

Artrite, Reumatismi, chiegga l'opuscolo che tratta dell'infallibile ANTIGOTTOSO FATTORI alla Farmacia Fattori, Varenna (Como).

H 1998 M

In Torino { TORTA, via Roma. TARICCO, piazza S. Carlo.

Cinti per ernie scrotali con molla invisibile la gomma e pelbo-pessale fisso, impermeabili al sudore ed all'acqua, servibili per ernie voluminose discendenti nello scroto. — Istituto Rota, P.a Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 1932

TORINO — GRANDIOSI MAGAZZINI ALLA *GIARDINIERA* — TORINO

SAVONELLI E C.

Milano — Torino — Roma — Venezia

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI 1923

Sono giunte le più belle novità in stoffe della stagione per le **COMMISSIONI SOPRA MISURA**

LAVORI ACCURATI — TAGLIATORI ABILISSIMI — RISERVATI LOCALI

ABITI COMPLETI PER UOMO	COSTUMI PER RAGAZZI	COMPLETI PER GIOVINETTI
in tessuti lana fantasia	in stoffe fantasia o miste, modelli novità	in stoffe lana, disegni fantasia
Lire 16 75 — 19 — 22 50	L. 8 75 — 10 50 — 12 75	L. 14 50 — 17 25 — 20 50
In cheviot fantasia, solida qualità	In tessuti tutta novità, modelli elegantissimi	In cheviot pura lana disegni novità
Lire 27 — 35 — 47	Lire 15 50 — 17 — 22	Lire 24 — 27 — 32

Biancheria e maglieria per Uomo, Cravatte, Cappelli, Fazzoletti, Bretelle, Plaids, Ombrelle, Articoli per viaggio, ecc.

400 mila copie del CATALOGO illustrato per la nuova stagione, si spediscono GRATIS dietro richiesta a SAVONELLI e C., TORINO

Piazza Solferino, 8 — ANTICA MANIFATTURA — Piazza Venezia, 2

SOAVE

Premiata a tutte le Esposizioni.

INSEGNE

in ferro, verniciate a fuoco, in legno e cristallo d'ogni genere.

MOBILI per GIARDINI

Caffè, Birrarie, Alberghi, Istituti, ecc.

CARROZZELLE per AMMALATI 1835

Concorrenza impossibile

Lettere e telegrammi: *Manifattura Soave, Torino.*

Con solo L. **8 m.** si può fare acquisto di piccola **villa** posta in un'amenissima posizione presso Cavoretto, con due giornate di terreno, molte piante fruttifere di diversa qualità.
Dirigersi in **Torino**, dal libraio MANTINO, via Garibaldi, num. 24. C 1657

Cercasi commesso pratico di strumenti geodetici e topografici; preferirebbesi avesse il diploma di geometra.
Rivolgersi alla Ditta G. ALLEMANO, di **Torino.**
Inutile presentarsi senza serie referenze. C 1838

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

Brevettate con decreto ministeriale.

TOSSI LARINGITI BRONCHITI CATARRI ASMA ETISIA

Le pillole di catramina Bertelli sono un **certissimo** rimedio contro le malattie degli organi respiratorii. Il cav. dott. Giovanni Longhi, specialista consulente dell'Ospedale Maggiore di Milano e professore all'Università di Pavia, le dice di un'efficacia **incontrastabile**. Così il dottor comm. C. Baglione, medico di **S. M. il Re d'Italia.** Lodatissime dai Professori più altamente conosciuti dalla benemerita classe medica.
La *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886) e la *Gazzetta degli Ospedali* di Milano (3 gennaio e 8 dicembre 1886) trattano favorevolissimamente delle pillole di catramina Bertelli, che hanno il massimo vantaggio di poter essere usate anche da chi ha lo stomaco assai delicato o indebolito. Sono grate al palato.
La voce pubblica le dice miracolose; e le guarigioni straordinarie che operano le fanno credere tali.
Costano L. **2 50** la scatola, in tutte le farmacie e negozi di specialità medicinali. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce una scatola per L. 3, o quattro scatole (sufficienti in mali gravi) per Lire **9 50**, franche di porto in tutto il Regno.

Deposito in tutte le Farmacie.
Diffidare delle contraffazioni.
Esigere la marca di fabbrica e firma.
A. Bertelli e C.

GROSSISTI: — A. Bertelli e C.; C. Erba; A. Manzoni e C.; Società Farmaceutica, Farmacia Brera, Biancardi, Cattaneo e Arrigoni, Giudici e Squassi, Paganini e Villani, Figli di G. Bertarelli, Castelli succ. Zanetti in *Milano* — A. Manzoni e C., *Roma* — A. Manzoni e C.; F.lli Tortora, *Napoli* — M. Patralia, *Palermo* — G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C., *Torino* — G. Bötner, *Venezia* — F. Galletti, *Cairo e Alessandria d'Egitto* — C. De Stefani e Figlio; Tantini, *Verona* — E. Zarri; G. Bonavia e C., *Bologna* — C. Astrua; C. Pegna e Figli, *Firenze* — G. Comessatti, *Udine* — Bruzza e C.; Bissotto e Persiani, *Genova* — F.lli Bucco, *Pescara* — Farmacia Molinari, *Alessandria*. Concessionari per l'America del Sud: Sigg. Carlo F. Hofer e C.i di *Genova*. 1033

Ghiacciaie trasportabili perfezionate d'ogni grandezza.

Premiate con medaglia d'argento nella Esposiz. Nazionale di Torino 1884.

CARLO SIGISMUND

38, corso Vittorio Emanuele, MILANO — 9, via Provvidenza, TORINO.

Cataloghi illustrati a richiesta. 1875

Ricerca di abile aiutante capo-macchina tipografico, preferibile se pratico anche di litografia. — Scr. al N. 28 e 1955 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Inchiostri INGLESI

DI

H. C. STEPHENS

Londra.

Da scrivere L. 3 il litro
Da copiare » 4 »

Esclusivo deposito
F.lli PAISSA
Piazza S. Carlo 6 — **Torino.** 1772

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.** P. Rigollot

Si vende nell'Universo intero

DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

MOBILI per GIARDINO e DEHORS

Novità, solidità, buon prezzo, grande scelta.

Specialità per villeggianti, caffè, birrarie

MANIFATTURA ANGELO PORINO

Angolo corso Re Umberto e via Assietta, 8 (borgo S. Secondo)

TORINO. 1746

Quaterna buonissima — Infallibile fortuna. Tre milioni di vincite fatte sulla ruota di Palermo coll'estrazione 30 5 38 20 15 fanno fede dell'incontrastabile sicurezza della mia preziosa regola. La mia scoperta matematica dà infallibilmente il terno e la quaterna ogni estrazione. Tutti vinceranno L. 100,000 come hanno vinto C. B. Riola L. 150,000 a Palermo, il conte Aut. Perego a Milano coi num. 12 42 8 ... il m. r. Padre Severino da Palermo L. 100,000 coi num. 5 26 30 38, e così di altri che vinsero L. 5000 e 10,000 nelle ruote di Torino, Napoli, Bari; ed ora posso assicurarvi, parola da galantuomo, che tengo pronto un giuoco buonissimo di terno e quaterna. Approfittatevene coll'abbonarvi al mio giornaletto inviando in lettera raccomandata: Un trimestre L. 10, semestre L. 18, al Direttore del giornale *La Rendita Settimanale*, **Milano**, Bottonuto, 6.
(La regola costa L. 40). H 2008 M

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatola con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
• Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 115

Stabilimento M.co-Chirurgico Dentistico
del chirurgo **DEMATEIS ENRICO**
TORINO — Via S. Tommaso, 4 — TORINO. 1817

BIGLIARDO

da vendere. — Dirigersi a Villa Montezemolo, **Moncalieri.** 1927

ACQUA FLORIDA

DI MURRAY E LANMAN.

Questo gran profumo, che possiede qualità veramente incomparabili e meravigliose, ebbe un successo straordinario nella storia della profumeria.
Si vende in tutto il mondo.
preparato
da LANMAN e KEMP, *New-York.*
L. 3 la bottiglia.
Franco in tutto il Regno L. 3 80.
Deposito generale in **Milano**, da *A. MANZONI e C.*, via della Sala, 10 — **Roma**, via di Pietra, 91 — **Napoli**, palazzo Municipio. 1510

Grande Orologieria

ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento **orologi** oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — **Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene** — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio.

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, n. 7. Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, biancheria, seterie, tecche, galloni, mobilia, forniture per ricamatori, ecc. 1930

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.